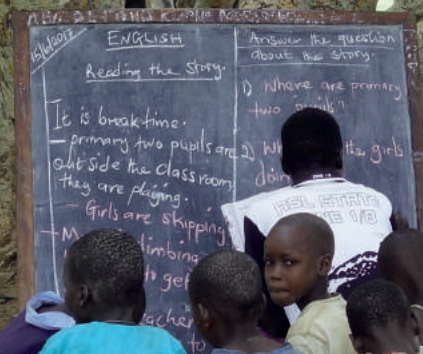
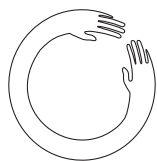


# 365 edizione giorni 2019

report attività 2018



Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus-ong



# 365

## GIORNI

Una storia, tante storie.

Una storia, quella di un'associazione nata 36 anni fa, che si incrocia con tante storie, quelle di bambini, donne, uomini da tutte le parti del mondo. Tante storie, ma storie uniche e irripetibili, che ci fanno capire ancora di più che ogni piccolo gesto, ogni minimo sforzo, ogni briciolo di impegno può fare un'enorme differenza. Nelle prossime pagine abbiamo scelto di raccontare alcune di quelle storie, di farci guidare da loro per parlare del nostro 2018, perché ognuna di quelle storie è forse la migliore dimostrazione che... Sì, anche quest'anno qualcosa è cambiato, anche quest'anno abbiamo messo tutti insieme un altro piccolo mattoncino per la costruzione di un mondo migliore.



## INTRODUZIONE

- 3 Indice
- 4 L'editoriale
- 5 Questi siamo noi
- 6 Il nostro 2018 in numeri
- 8 Il nostro 2018 in scatti

## BILANCIO

- 10 Planisfero
- 12 Bilancio continenti - Africa
- 13 Bilancio continenti - Uganda
- 14 Bilancio continenti - Asia
- 15 Bilancio continenti - America Latina
- 16 Bilancio continenti - Europa
- 17 Dati bilancio aggregati e coperture

## SETTORI DI INTERVENTO

- 18 Sostegno a Distanza
- 21 Infanzia
- 22 Istruzione e formazione
- 24 Sviluppo umano
- 26 Acqua
- 28 Cibo e sicurezza alimentare
- 30 Salute
- 32 Progetti locali
- 34 Emergenze

## SEZIONI TEMATICHE

- 36 Educazione e formazione
- 38 Gruppi ISP
- 40 Gruppi Colibri
- 42 Comunicazione
- 43 Raccolta fondi
- 46 Cosa puoi fare tu

## PAGINE UTILI

- 48 Recapiti Gruppi
- 50 Contatti ufficio



# SAPER CONTARE FINO A UNO

All'inizio del 2019 sono stati molti coloro che ci hanno chiesto: "Com'è andata nel 2018"?

Questa domanda in realtà ne racchiude almeno tre:

1. quanti fondi sono stati raccolti?
2. come sono andate le iniziative in Italia?
3. come sono andati i progetti finanziati nei Paesi nel Sud del Mondo?

La risposta alla domanda "come è andata?" non può quindi essere univoca, anche perché dipende dal criterio di misurazione che decidiamo di utilizzare.

Normalmente si esaminano entrate, uscite, spese, numero di persone aiutate e, dopo averle confrontate con quelle dell'anno precedente, si vede come è andata.

In realtà ognuno di questi parametri è importante, ma nessuno è in grado di illustrare il panorama di quanto è stato realizzato nel 2018. Per esempio con la stessa somma potrei aver sfamato 365 bambini malnutriti per 1 giorno oppure 1 bambino per 365 giorni, modificando così sostanzialmente il numero di persone assistite.

Da un punto di vista contabile possiamo senz'altro dire che è andata bene, perché sono state rispettate le aspettative racchiuse nel bilancio di previsione. Il leggero calo nelle uscite destinate ai progetti è stato infatti compensato sia da un calo delle spese che da un aumento dei fondi a disposizione a fine anno.

Dal punto di vista dei bisogni, invece, possiamo senz'altro dire che le risposte che abbiamo dato ai problemi della fame, della sete, della miseria, che coinvolgono drammaticamente buona parte dell'umanità, sono state insufficienti.

D'altro canto possiamo anche dire con onestà di aver fatto tutto il possibile e che certo non sarà "Insieme si può..." a risolvere gli immensi problemi che affliggono l'umanità. Tutto vero, tutto giusto. Ma, mentre giustamente ci rallegriamo per tutto ciò che di buono siamo riusciti a fare nel corso del 2018, per i bambini salvati dalla fame,

per i pozzi realizzati, per le scuole costruite, per i disabili assistiti, per la generosità espressa da migliaia di persone, per l'impegno appassionato di centinaia di volontari... deve comunque rimanere viva dentro di noi la tensione per la costruzione di un mondo migliore.

Di fronte alla sproporzione tra gli immensi bisogni e le nostre limitate risorse (umane e economiche), ciò che ci viene chiesto è di saper contare ogni giorno e ogni volta fino a UNO.

Al di là di una doverosa denuncia, serve a poco ricordare che oggi nel mondo 820 milioni di persone non mangeranno a sufficienza, 2 miliardi di poveri vivranno con meno di 1 euro al giorno, 3 persone su 10 saranno prive di acqua potabile, 2,5 miliardi di minori (soprattutto donne!) non andranno a scuola ma a lavorare.

Ma ciò che conta davvero è che:

- Olorina in Uganda è viva grazie al latte in polvere procurato da ISP,
- nonna Bertine e i suoi tre nipoti in Madagascar non vivono più sotto una tettoia, ma in una bella casetta;
- gli studenti in Karamoja (Uganda) possono bere acqua pulita grazie al pozzo perforato nella loro scuola;
- altri 2.000 bambini e bambine di 13 Paesi del Sud del Mondo, grazie al sostegno a distanza, possono sperare concretamente in un futuro migliore.

La risposta "Sì è andata bene" oppure "NO è andata male" non dipende quindi dalla capacità di rispondere al bisogno di tutti i poveri (cosa umanamente impossibile), ma a quello di ogni povero che quotidianamente incontriamo sulla nostra strada (cosa difficile, ma non impossibile!).

Per cui, se è certo che non saremo noi a salvare il mondo, è altrettanto certo che senza di noi il mondo non si salverà.

Giorno dopo giorno, 365 giorni all'anno.

Piergiorgio



# QUESTI SIAMO NOI



Donne, uomini e bambini. Ogni giorno sognano e ogni giorno si impegnano per costruire un mondo migliore. Sono l'Associazione Gruppi "Insieme si può..."

Nata a Belluno nel 1983, "Insieme si può..." si compone principalmente di Gruppi - di persone adulte e di gruppi di bambini, in totale più di una sessantina - ma moltissimi sono i volontari che aderiscono all'Associazione con iniziativa personale. In totale, sono circa 2.000 gli aderenti a "Insieme si può...", distribuiti nella provincia di Belluno e nel territorio nazionale.

È l'impegno quotidiano - ricordandosi degli ultimi e dei poveri ogni giorno dell'anno e non solo a Natale, Pasqua o in occasioni speciali - il principio comune che condividono quanti fanno di "Insieme si può..." la propria scelta, la propria famiglia ideale. Nella certezza che chiunque possa fare la propria parte, diverse sensibilità e diverse motivazioni confluiscono nell'impegno quotidiano di scelta di uno stile di vita meno consumistico e più solidale. Le idee, le competenze, le risorse di ciascuno rappresentano il mattone da portare per la costruzione, insieme, di un mondo migliore. L'impegno concreto si realizza sia in Italia, con progetti di sostegno alle povertà e alle emergenze del territorio, sia nei Paesi del Sud del mondo, con progetti di sviluppo umano, istruzione e formazione, cibo e sicurezza alimentare, acqua, sanità, aiuto alle vittime di emergenze e conflitti, protezione dell'infanzia e sostegno a distanza.

Il tratto comune ai progetti di "Insieme si può..." è il lavorare *con* e non *per* chi beneficia dell'aiuto, convinti che la

cooperazione che funziona è quella che mette in moto e coinvolge ambo le parti. Laddove possibile, in qualsiasi ambito, l'intento è di offrire competenze e mezzi di auto-sostentamento che possano aiutare gli ultimi a recuperare dignità, strumenti concreti e fiducia per realizzare un proprio positivo progetto di vita.

Per questo motivo, "Insieme si può..." sceglie di essere in prima linea con propri volontari e operatori nei Paesi del Sud del mondo in cui realizza i progetti, impegnandosi a rimanere al fianco delle realtà beneficiarie nel medio e lungo periodo (sia in Uganda, dove ISP ha due sedi operative, che in Madagascar, in Brasile, in Afghanistan...).

Non esiste aiuto concreto, però, senza prima la conoscenza, la riflessione e spesso l'indignazione per le condizioni di profonda ingiustizia e umiliazione in cui vivono bambini, donne e uomini di questo stesso Pianeta, vicini o lontani. Per questo, "Insieme si può..." si impegna ogni anno nella creazione di centinaia di momenti di informazione e formazione, conferenze, eventi pubblici, percorsi di sensibilizzazione presso scuole, gruppi, realtà della società civile. "Insieme si può..." è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come Organizzazione Non Governativa (ONG) e dall'Agenzia delle Entrate come Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS).

"Insieme si può..." è riconosciuta da uomini, donne e bambini di ogni latitudine che sono, assieme, in cammino. Ogni giorno sognano e ogni giorno si impegnano per la costruzione di un mondo migliore.

66  
GRUPPI

8  
GRUPPI  
COLIBRÌ

2000  
VOLONTARI

# IL NOSTRO 2018 IN NUMERI



**29 PAESI**  
in cui sono stati  
realizzati **progetti**



**87 PROGETTI**  
realizzati



**35 SCUOLE**  
sostenute  
nel **mondo**



**15 POZZI**  
**perforati** o  
riattivati





**7 STRUTTURE**  
sanitarie  
sostenute



**1 LIBRONE**  
dei Gruppi  
"Questi siamo **NOI**"



**2.043 BAMBINI**  
sostenuti  
a **distanza**



**52 INCONTRI**  
con i volontari nei Gruppi  
per la realizzazione del **Librone**



**107.500 TAZZE**  
di latte a **bambini**  
denutriti o malnutriti



**2 GRUPPI**  
nuovi **nati**



**49.700 KG**  
di **cibo**  
distribuiti

Il nostro  
**IMPEGNO**  
a **360** gradi  
per **365 GIORNI**  
all'anno



# EDUCAZIONE



# CAMM



# FATICA



# SPERANZA

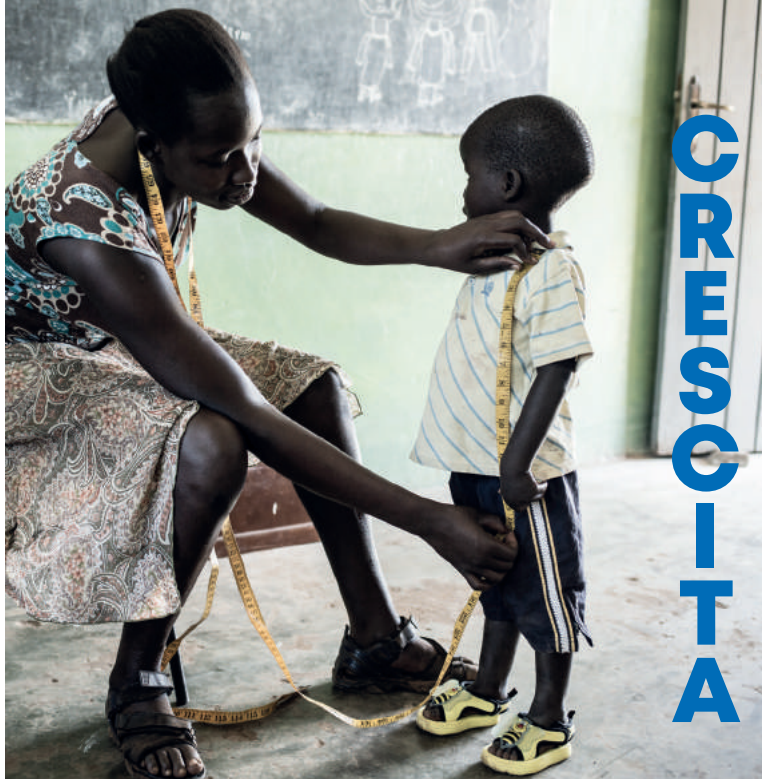


# IMPEGNO





AINO



CRESOITA

IL NOSTRO  
2018  
IN SCATTI



GIOIA

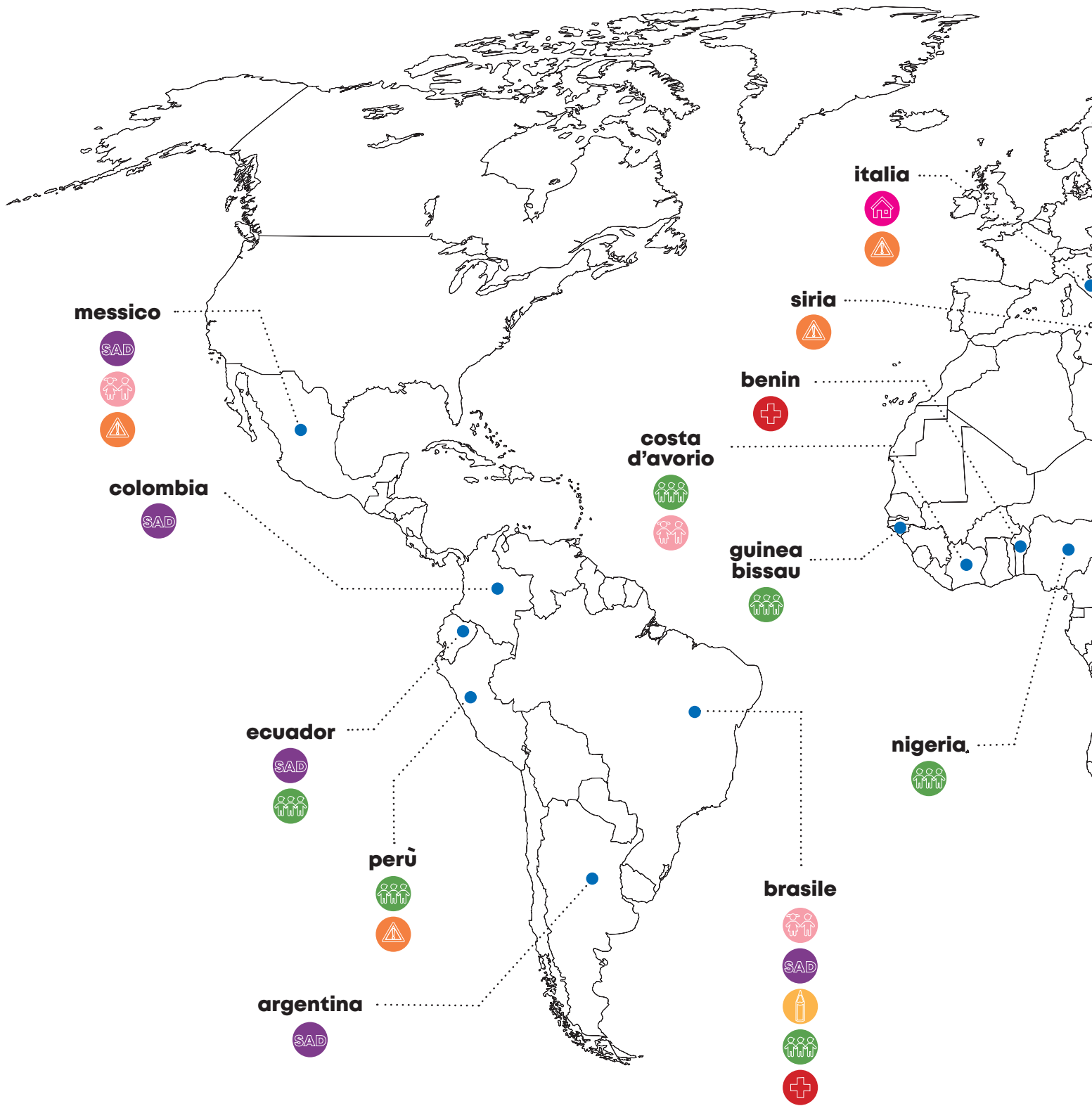


GNO



GRUPPO

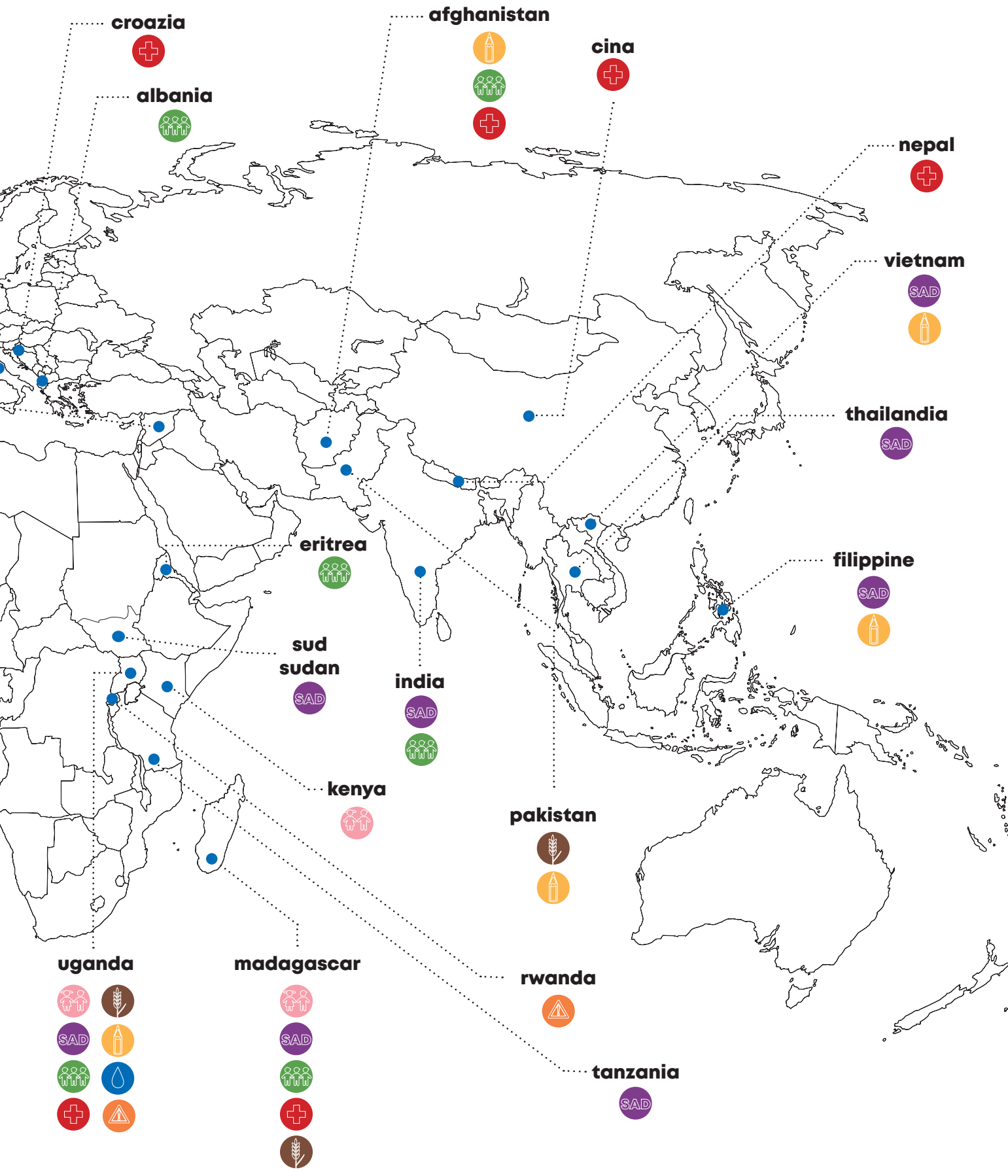
# COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE



29  
PAESI

4  
CONTINENTI

9  
SETTORI DI  
INTERVENTO



- infanzia


- Sostegno a Distanza


- sviluppo umano


- salute


- istruzione formazione


- cibo e sicurezza alimentare


- acqua

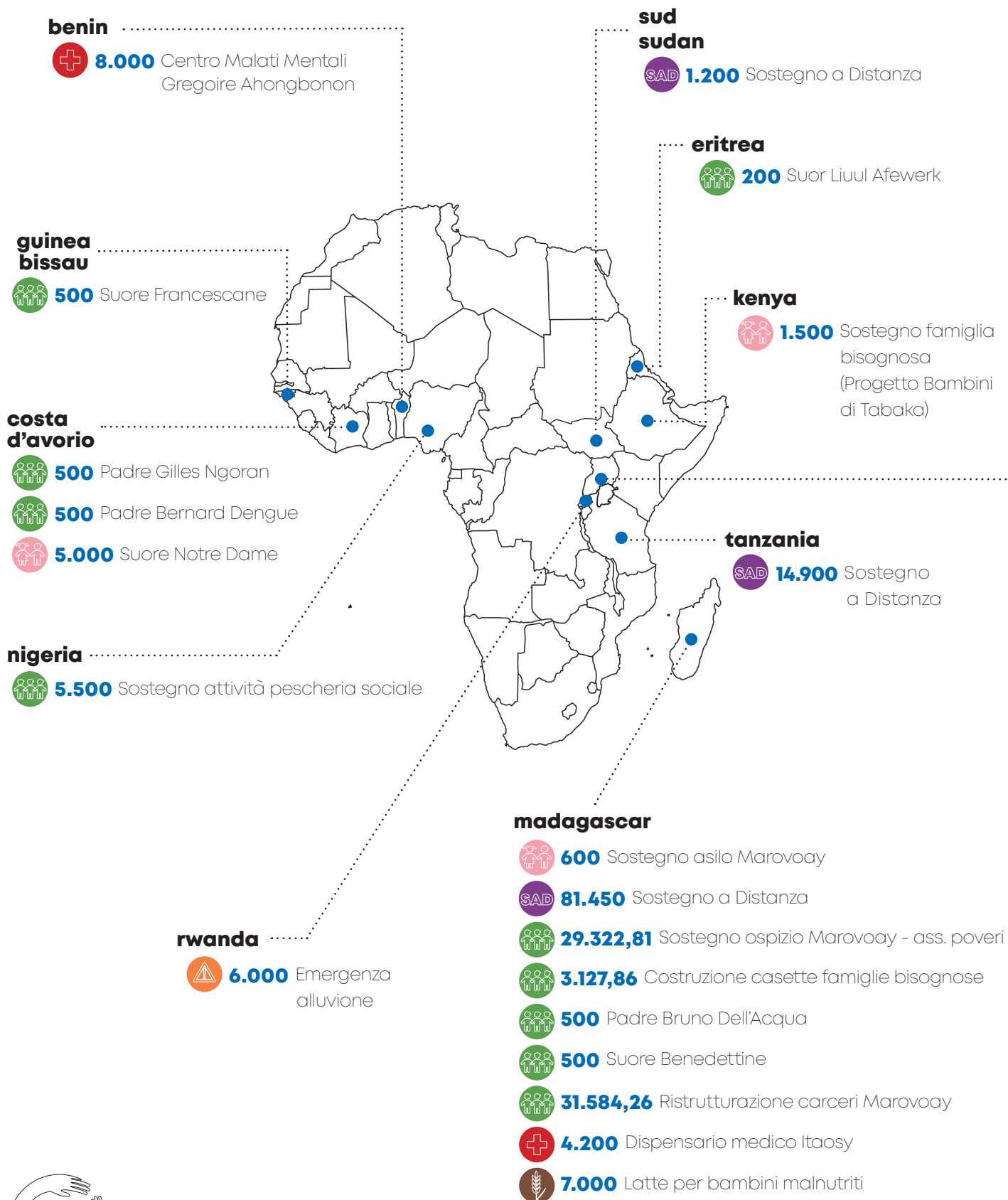

- emergenze


- progetti locali



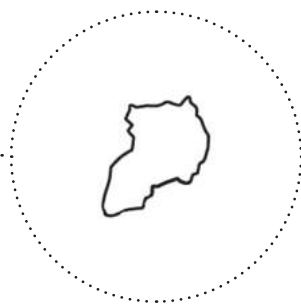
# AFRICA

202.084,93 EURO



# UGANDA

827.974,42 EURO



uganda



## **345.155,25 Sostegno a Distanza**

**202.783,38** Sostegno a Distanza - ISP Africa

**57.090,88** Sostegno a Distanza - Ass. Coopi

**75.000** Sostegno a Distanza - St. Clelia School

**10.280,99** Sostegno a Distanza - Hoima



## **800 Infanzia**

**800** Aiuto infanzia Kampala



## **70.841,64 Salute - disabilità**

**33.722,86** Carrozine e interventi riabilitativi - Kiwanga

**17.838** Sostegno disabili - Consolation Home

**4.000** Sostegno ostetriche Karamoja

**3.599,72** Sostegno sieropositivi Sr. Maria Marrone

**11.681,06** Dispensario medico Santa Rita



## **143.743,22 Istruzione - formazione**

**9.238,55** Formazione professionale Kampala

**30.618,98** Progetto formazione Karamoja

**1.265,23** Ampliamento Scuola Sarah Helen

**5.475,91** Sostegno scolastico singoli studenti

**77.033,45** Sostegno scuole primarie Karamoja

**19.911,10** Sostegno scuole

**200** Attività socio educative ragazzi di strada



## **111.299,13 Cibo e sicurezza alimentare**

**54.922,73** Progetto sostegno alimentare Karamoja

**53.187,49** Progetto agroforestazione Karamoja

**596,65** Programma agroalimentare

**2.592,26** Pannello solare a Kalongo



## **42.682,64 Acqua**

**42.682,64** Programma idrico-sanitario



## **3.000 Emergenze**

**3.000** Profughi in Uganda



## **13.222,10 Sviluppo umano**

**2.000,79** Sistemazione capanna a Gulu

**11.221,31** Riforestazione Nakaseke

## **97.230,44 Varie**


**3.752,17** Sistemazione sedi Kampala-Moroto

**93.478,27** Altre spese per realizzazione progetti





# ASIA

115.214,39 EURO

## cina

 **2.000** Padre Tonetto  
per malati  
di lebbra


## afghanistan

-  **5.900** Progetto alfabetizzazione donne emarginate
-  **17.348,44** Sostegno profughi Kabul - capre per vittime di guerra
-  **1.000** Progetto coltivazione zafferano
-  **1.624,95** Clinica oculistica Mazar-i-Sharif



## nepal

 **1.000** Ambulatorio  
De Marchi




## siria

 **600** Aiuto  
bambini  
sopravvissuti  
Abou Khazen



## vietnam

-  **1.500** Suore Orsoline
-  **8.100** Sostegno  
a Distanza



## india

-  **21.150** Sostegno a Distanza
-  **500** Sr. Carla Riboldi
-  **1.000** Padre Abramo

## filippine

-  **516** Sostegno studenti
-  **18.350** Sostegno  
a Distanza

## pakistan

-  **500** Baja Maria
-  **3.625** Sr. Agnese Grones

## thailandia

 **30.500** Sostegno a Distanza

# AMERICA LATINA

163.800 EURO

## messico

 **900** Padre Solalinde

 **500** Medina

## brasilie

 **99.900** Sostegno a Distanza

 **23.250** Sostegno bambini - Sr. Joaquim Nabuco

 **3.150** Sostegno bambini di strada - Ass. Asjo

 **5.000** Sostegno scolastico bambini Brasile

 **200** Sostegno donne e bambini - Salgueiro

 **12.000** Sostegno indios - P. Todesco (casetta)

 **1.000** Sr. Simonetta Crivellari

## colombia

 **1.800** Sostegno a Distanza

## ecuador

 **7.100** Sostegno a Distanza

 **1.500** Padre Bruno Strazieri

## argentina

 **4.500** Sostegno a Distanza

## perù





 **1.000** Don Giuseppe Pedandola

 **2.000** Emergenza profughi

# EUROPA

120.536,09 EURO

## italia

-  **61.341,51** Povertà locale
-  **16.090,43** Educazione allo sviluppo
-  **17.465** Progetto volontari
-  **1.001,5** Suore Clarisse di Terni
-  **10.237,65** Informa Immigrati Alpago
-  **13.000** Alluvione nel bellunese

## croazia

-  **500** Contributo Loris Galvani

## albania

-  **900** Suor D'Olimpo Vanda Lucia



## I GRUPPI DONANO INOLTRE



**48.983**

Interventi diretti  
Sud del mondo

**59.485**

Interventi diretti  
casi locali

**2.311,98** Donazioni in natura

**12.373,57** Raccolta fondi

**275.806,83** Oneri strutture Belluno,  
Uganda, Madagascar

**5.500** Accantonamento fondi

**12.424,03** Oneri attività connesse

**19.317,81** Oneri Sostegno a Distanza



## VARIE

327.734,22 EURO

## TOTALE BILANCIO

1.865.812,05 EURO



## IL NOSTRO AIUTO RAGGIUNGE

**uganda**  
**58%** 827.974,42

**altri paesi  
africa**  
**14%** 202.084,93

**europa**  
**8,5%** 120.536,09

**america latina**  
**11,5%** 163.800

**asia**  
**8%** 115.214,39



## IL NOSTRO AIUTO È INVESTITO PER

**acqua**  
**3%** 42.682,64

**salute**  
**6%** 89.166,59

**progetti locali**  
**7,5%** 106.136,09

**sviluppo umano**  
**8,5%** 120.705,47

**istruzione e formazione**  
**23%** 329.256,09

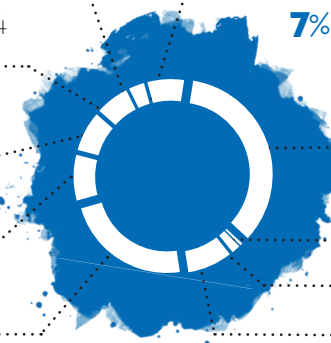
**varie**  
**7%** 97.230,44

**sostegno a distanza**  
**34,5%** 491.733,38

**infanzia**  
**0,5%** 8.800

**emergenze**  
**1,5%** 25.100

**cibo e sicurezza alimentare**  
**8,5%** 118.799,13



## IL NOSTRO AIUTO È SOSTENUTO DA

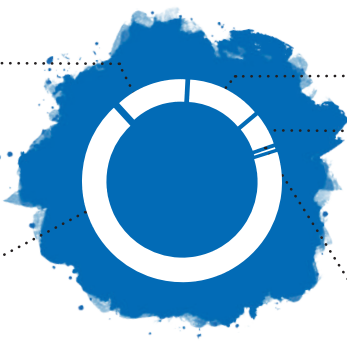
**gruppi**  
**12,5%**

**privati**  
**68%**

**enti istituzionali**  
**13%**

**aziende**  
**6%**

**donazioni  
in natura**  
**0,5%**



## RIPARTIZIONE SPESE

● **63.700,97** Spese ufficio (postali, cancelleria, automezzi, tasse, ecc...)

● **204.860,29** Spese dipendenti Italia, Uganda e Madagascar

● **16.090,43** Spese per la formazione

● **93.478,27** Spese per la realizzazione progetti Uganda

● **9.029,98** Spese per la promozione e sensibilizzazione

**387.159,94** TOTALE

Sono le spese per le sedi in Italia (Belluno), Uganda (Kampala e Moroto) e Madagascar (Marovoay). La copertura di tali spese è garantita da una percentuale prelevata dai progetti e dal Sostegno a Distanza (20%), dal ricavato delle bomboniere, dai mercatini, da donazioni specifiche e dalle quote associative. Per le spese della formazione abbiamo utilizzato i fondi della Lotte-

ria 2017. Molti costi che compongono le voci di spesa qui sopra elencate, in realtà, sono stati sostenuti direttamente nell'attuazione dei progetti: nell'impossibilità di attribuirli a singoli interventi, sono stati accorpate, ad esempio, in voci complessive come "Spese per la realizzazione progetti". Hanno reso possibile tutto quanto viene nelle prossime pagine raccontato.

**SAD**

## PROGETTI SOSTEGNO A DISTANZA

Da oltre 30 anni, "Insieme si può..." promuove il S.A.D. (Sostegno a Distanza) come il progetto più efficace nell'aiuto scolastico a bambini e ragazzi con alle spalle gravi situazioni familiari.

Il Sostegno a Distanza ha cambiato e continua a cambiare la vita di migliaia di giovani di tutto il mondo, infatti permette loro di avere accesso all'istruzione e di crescere nella speranza e nella consapevolezza che un futuro migliore è possibile. Ma questo progetto fa molto di più: un grande supporto è dato anche alle famiglie e alle comunità dove i bambini vivono. Supporto che si concretizza in aiuti materiali, come la donazione di cibo o indumenti, in appoggio emotivo e psicologico e nell'affiancamento all'avvio di piccole attività remunerative.

Il Sostegno a Distanza è...

È un gesto di solidarietà concreta nei confronti di bambini e di ragazzi orfani o in gravi difficoltà familiari, ai quali non è garantita una vita dignitosa.

È offrire opportunità di crescita e di futuro, affinché bambini e ragazzi possano diventare artefici della loro vita ed essere una risorsa preziosa per lo sviluppo della loro comunità.

È un atto responsabile e consapevole che diventa anche strumento di conoscenza di popoli, di tradizioni e culture differenti dalle nostre, ove la diversità acquista valore.

È un impegno continuativo, per non dimenticare, neanche per un giorno, gli ultimi della Terra.

L'impegno economico richiesto è minimo se paragonato al successo di questo progetto. 89 centesimi al giorno possono davvero cambiare in positivo la vita di tanti giovani. Ali, Juan David e Tan ne sono la conferma.

# MIGLIAIA DI BAMBINI CHE CHIAMIAMO PER NOME



**2.043  
BAMBINI  
OGGI**

**13  
PAESI**

# JUAN DAVID COLOMBIA



Mi chiamo Juan David Hoyos Correa, ho 25 anni e vivo a Bogotá, in Colombia. Sono originario di Armenia, una piccola comunità colombiana a circa 200 chilometri dalla capitale. Sono figlio unico, non ho mai conosciuto mio padre, che è scappato non appena ha saputo che stavo per nascere. Mia madre, al contrario, si è presa cura di me con tanto amore e nonostante vivessimo in condizioni precarie ha fatto di tutto per permettermi di andare a scuola. Lavorava per un'azienda pubblicitaria, il suo compito era distribuire volantini di casa in casa facendo tutti i giorni il giro della città e riuscendo a portare a casa solo qualche soldo. Mi ricordo che spesso andavo a scuola senza aver mangiato, ma mai impreparato. Lo studio, in particolare delle materie scientifiche, è sempre stato la mia grande passione.

Un giorno conobbi Orlando, amico di Silvano Roggero di "Insieme si può...", che, vista la mia situazione, mi parlò del progetto di Sostegno a Distanza. Mi raccontò che a Belluno, in Italia, ci sarebbero state delle persone disposte ad aiutarmi nel mio percorso di studi. In quel periodo, infatti, avevo cominciato a frequentare il liceo e le tasse scolastiche stavano diventando insostenibili. Con l'aiuto che ricevetti riuscii a concludere gli studi di scuola superiore, mi diplomai e fui premiato come migliore studente della mia classe. Decisi poi di iscrivermi all'università, dove studiai ingegneria degli alimenti laureandomi con il massimo dei voti. Ora sono professore di ruolo, amo il mio lavoro e soprattutto sono grato a "Insieme si può..." e a tutti quelli che hanno contribuito a rendere il mio futuro meraviglioso.

# ALI UGANDA



Mi chiamo Ali Matovu, ho 31 anni e sono padre di una bellissima bambina che si chiama Shilbra. Provengo da una famiglia povera, ricordo che ero proprio uno di quei bambini che venivano rimandati a casa da scuola perché non potevano permettersi le tasse scolastiche.

Un giorno, per l'ennesima volta, mi rimandarono a casa e sulla via del ritorno mi fermai a giocare a pallone in un prato. Mentre ero lì che giocavo, zia Sarah della scuola di Nsambia mi vide e mi chiese: "Ali, perché non sei a scuola?" – "Mia mamma non riesce a pagare le mie tasse scolastiche e mi hanno rimandato a casa. Per questo sono qui adesso". E lei mi rispose: "No, Ali, devi andare a scuola. Di' a tua mamma di venire a parlare con me."

Mia mamma andò a parlarci, non so di cosa discussero quel giorno, ma poco dopo mi ritrovai di nuovo tra i banchi di scuola. Da quel momento non fui mai più ricacciato a casa. Solo dopo venni a sapere che chi mi aveva aiutato era "Insieme si può...".

Oggi lavoro ad Abu Dhabi come guardia di sicurezza e riesco a prendermi cura della mia famiglia, a crescere la mia bambina. Ma se non fosse stato per voi, per il vostro aiuto, per i vostri sacrifici, io non sarei quello che sono. Quindi grazie mille "Insieme si può...", grazie mille sostenitori, grazie mille a tutti quelli che hanno donato anche una singola moneta per cambiare il mio futuro.

# IL VALORE DEL CONTAGIO

Lek, così soprannominato in famiglia, era un bambino thailandese che all'età di 5 anni diventò orfano di entrambi i genitori rimanendo completamente solo, senza alcuna persona che si prendesse cura di lui.

Visse per oltre dieci anni abbandonato a se stesso, senza una casa, senza punti di riferimento, senza qualcuno che lo amasse. Più di una volta tentò il suicidio: la sua vita non aveva un senso, era solo piena di sofferenza, tristezza e solitudine. Chi avrebbe pianto per lui? Nessuno.

All'età di 16 anni la sua vita cambiò grazie all'incontro con una donna presso un centro medico nella provincia di Surin, dove era stato ricoverato in seguito ad uno dei suoi tentativi di suicidio. "Caro figliolo, non pensare sempre al male, sei un uomo giovane, perché pensi a toglierti la vita? Dovresti pensare a costruirti un futuro. Ora non hai niente, ma puoi fare in modo di ottenere qualcosa. L'umanità è nata senza possedere nulla. Se non hai nulla dovresti prima di tutto iniziare a studiare, diventare uno studente in ambito religioso per ricevere un'educazione".

Fu grazie a questo prezioso consiglio che Lek decise di tornare nella sua provincia d'origine per prendere i voti ed entrare in monastero, dove avrebbe ricevuto la sua prima formazione. Dopo aver completato il 14° anno di educazione superiore, decise di lasciare l'ordine per cercare un lavoro e mettere da parte qualche soldo in più per poter avere accesso

ad un livello di istruzione più elevato. Grazie anche ad una borsa di studio, ebbe l'opportunità di frequentare diversi corsi accademici ed ottenere diplomi che gli permisero di ricoprire posizioni di grande rilievo in diverse realtà locali, tutte nell'ambito del sostegno di bambini e famiglie povere in difficoltà.

Ottenne la pensione a 60 anni, ma il suo desiderio di aprire le porte e liberare i poveri dalle loro vite di tristezza non svanì. Nel 1998 fondò la Fondazione per la Riabilitazione e Sviluppo dei Bambini e delle Famiglie, più semplicemente FORDEC.

Lek, o meglio conosciuto come il Dr. Amporn Wathanavongs, oggi è presidente e direttore esecutivo della Fondazione, che in questi ultimi vent'anni ha salvato migliaia di bambini che vivevano nelle sue stesse condizioni di un tempo. Guardando quei bambini rivedeva il piccolo Lek: sapeva benissimo cosa si nascondeva dietro quegli sguardi carichi di sofferenza e non voleva più vedere volti segnati da simili espressioni.

"Ogni volta che vedo quegli orfani, quei giovani e famiglie, quegli anziani che hanno sofferto per l'estrema povertà, sorridere di nuovo pronti per una vita migliore, sperare e lavorare per un futuro migliore mi sento profondamente felice. Se compi sempre delle buone azioni, la bontà ritornerà. Continua a compiere buone azioni anche se nessuno se ne accorge, non hai bisogno di aspettare la prossima vita".



## TAN THAILANDIA

Mi chiamo Tabtam Rujira, ma tutti mi chiamano Tan, ho 21 anni e vivo a Bangkok, in Thailandia. Sono cresciuta con la mia famiglia in una baracca senza acqua ed elettricità, in mezzo ad una discarica. I miei genitori raccoglievano e rivendevano cose usate con un vecchio carretto, ma quel poco che ricavavano ci bastava a malapena per sopravvivere. Ero soprannominata "la bambina senza futuro".

La mia vita cambiò quando un giorno, mentre giocavo davanti alla nostra baracca insieme ai miei fratelli, incontrai due persone ben vestite che volle-

ro conoscere la mia famiglia. Di lì a poco iniziai ad andare a scuola, incontrai tanti bambini della mia età che avevano alle spalle situazioni delicate proprio come la mia, tutti desiderosi di imparare. Oggi lavoro come maestra al Mahavongs Daycare Center presso la Fondazione FORDEC di Bangkok, proprio dove da piccola sono stata accolta. Questo è stato reso possibile grazie al sostegno a distanza con "Insieme si può...". Sono felice di essere stata in grado di realizzare l'obiettivo della mia vita e ora sono pronta ad aiutare chi, come me, viene considerato senza futuro.





## SUMAYA E TUTTI I BAMBINI DEL MONDO

Alcuni contesti sono difficili da poter immaginare. Ci vorrebbe uno sguardo d'insieme a 360 gradi e poi ci vorrebbero gli odori, e le sensazioni tutte, per comprendere appieno quanto degradante è la condizione in cui alcuni esseri umani conducono la propria esistenza. È un tardo pomeriggio di novembre quando un gruppo di volontari e responsabili di progetti di ISP si inoltra nella discarica di Kigobe, nei sobborghi di Kampala. Alcuni bambini giocano a pallone, scalzi, tra i rifiuti. Alcune figure adulte, con serena rassegnazione, vanno e vengono con carichi di materiale destinato a un possibile riciclo di chissà chi. Alcune baracche fatiscenti, costruite su e di immondizie, ospitano alcune famiglie i cui bambini vengono sostenuti a distanza. Uno per famiglia, intanto, in modo che ciascun nucleo possa ricevere un po' d'aiuto diretto e indiretto. Quando il gruppo si ferma nei pressi di una baracca abitata da 4 bambini con una mamma single molto giovane, si crea un

piccolo capannello di persone che escono dai ricoveri nei pressi a conoscere i visitatori. Il clima è subito amichevole: siamo presentati dal responsabile locale del progetto come amici che aiutano i bimbi ad andare a scuola. Dal nugolo di bambini che scorrazzano intorno, emerge una bambina. Si chiama Sumaya, è albina. L'albinismo, in Africa, è considerato quasi ovunque come una maledizione, l'incarnazione del diavolo, e chi ne è affetto ancora oggi viene smembrato e offerto in sacrificio. E tra gli abitanti di una discarica, in un'apparente arretratezza sotto ogni punto di vista, ciascuno si sarebbe atteso la riproposizione di qualcosa del genere. Accade invece che Marilisa (referente progetti per ISP a Kampala, 35 anni di esperienze in Africa) prenda in braccio Sumaya e scherzando con il gruppo, faccia il motto di volersi portare a casa la bimba, chiedendole: "Vieni via con me stasera?". La mamma di Sumaya, così come le altre mamme presenti, a fatica sorride come

a ribadire che su quello non si scherza volentieri. Rimarca con fermezza che Sumaya è, come ogni bambino della famiglia e della comunità, un tesoro, che si custodisce e che nessuno può toccare. Marilisa, come tutti, è colpita e affondata, e si apre in un sorriso mentre la piccola torna di corsa tra le braccia della mamma. Non sapremo mai se quel seme di giustizia sia germogliato lì grazie a un vecchio saggio, un operatore sociale, una maestra, un missionario, o per il semplice amore di una madre. Ciò che sappiamo è che tutto ha un senso, perché gli esseri umani sanno mettersi in cammino. Proprio lì, in quel degrado, tra le immondizie, nella miseria estrema... Una mamma, tante mamme, una comunità abbracciano proteggendo una bambina, e con lei tutti i bambini di questa Terra.

**Daniele**



## PROGETTI ISTRUZIONE FORMAZIONE

Dai 3 anni, ai 90 anni e più. Non esiste un'età giusta per apprendere, per crescere. Esistono invece angoli di mondo sbagliati, dove – per povertà, per condizione sociale, o perché semplicemente si è donne – si viene esclusi dal pur minimo, basilare percorso scolastico, di formazione professionale, di realizzazione umana. “Insieme si può...” si impegna nel collocare l'istruzione al centro, come mattone essenziale su cui si fonda lo sviluppo, la ri-nascita, delle singole persone, così come delle società che queste persone arricchiranno.

**35  
SCUOLE  
SOSTENUTE**

# UN BUCO CHE FILOMENA RATTOPPERÀ

Fuggono una bambina piccola, Filomena, e la sua mamma. Scappano dall'Angola, scappano dalla violenza e dalla schiavitù. Da sole riescono ad arrivare in Brasile, a São Paulo, dove trovano la libertà ma, come molte altre persone povere immigrate, madre e figlia finiscono ad abitare in un locale abusivo e malsano.

La bambina inizia la scuola e viene inserita al Centro ASJO, un doposcuola sostenuto da “Insieme si può...” che accoglie i bambini poveri ed emarginati della metropoli brasiliana, offrendo loro un pasto certo, attività educative e corsi di recupero scolastico.

Filomena si adatta subito, fa nuove amicizie, prende confidenza con il gioco e inizia ad assaporare un nuovo modo di vivere, positivo e costruttivo.

La volontaria italiana che fa visita alle misere abitazioni delle famiglie del progetto si accorge però che la bambina, tra le mura domestiche, si comporta in modo strano: così socievole e festosa quando è all'ASJO, a casa rimane seduta sul suo letto, come incollata, con fare distaccato e irremovibile. Con molte insistenze, convinta grazie a delle caramelle, un giorno finalmente Filomena si alza. Lascia così scorgere, proprio sulle coperte su cui sedeva, un grande buco. Ecco spiegato tutto. Era la vergogna, di mostrare a qualcuno la miseria della realtà in cui vive al di fuori della scuola, a tenerla ancorata al letto! Filomena, pur così piccola, già sa cogliere una differenza: ha sperimentato all'ASJO la possibilità di vivere con dignità e ora non si rassegna alla miseria e al degrado della maggior parte delle persone che vivono nel contesto in cui vive lei.

Tutti davanti a questo esempio di Filomena rimangono senza parole, pieni di speranza. È Filomena a dare un senso all'enorme impegno speso nell'educazione, nella formazione alla dignità umana. È lei, che oggi ha solo sei anni e ha il sorriso stampato in volto, che contagherà positivamente gli altri a costruire un progetto di vita, pur semplice, che migliori la dignità della propria realtà, della propria esistenza.



**MIGLIAIA  
DI BAMBINI  
MANDATI A SCUOLA**

**14  
MESTIERI  
INSEGNATI**

# AISHA E IL FUTURO DELLE **GIOVANI** **MAMME**



Inoltrandosi nelle vite che popolano le periferie di Kampala, in Uganda, rimangono impressi gli sguardi delle giovani mamme, che già portano grandi carichi emotivi e tradiscono un velo di rassegnazione alla sofferenza e alla povertà. Nel quartiere di Masanafu vive Aisha, che ha due figli ed ha solo 23 anni.

È originaria del Sud Sudan, dove quello che sarebbe diventato suo marito, ugandese, era per un periodo andato a lavorare come operaio: rientrando a Kampala l'ha portata con sé.

Trattata alla stregua di una schiava, picchiata ogni giorno, ha intercettato un programma promosso da "Insieme si può..." che prevede corsi di formazione professionale per offrire un futuro alle giovani mamme: "Teenage mothers have a future". Sono corsi che cercano di incontrare sia la vocazione personale di ciascuna, sia gli sbocchi concreti che, una volta appresa una professionalità, il mercato può offrire: giovani mamme hanno imparato a confezionare borse di carta, altre producono sapone ecologico, altre ancora sono rilegatrici di libri e quaderni per scuole e uffici o hanno avviato piccoli orti di verdure ricercate.

E Aisha, che non sapeva fare nulla, ed era quasi un oggetto, ha imparato a cucinare samboosa e kasawa, verdure locali molto apprezzate come snack, che arrostitisce o frigge sulla strada appena fuori casa. Qui ha avviato una piccola rivendita con una vetrinetta mobile. Il mattino si alza alle 5, perché con spirito imprenditoriale è andata a procacciarsi ordinazioni presso una scuola primaria lì nei pressi, dove ha "vinto l'appalto" per la fornitura delle sue leccornie per la colazione/merenda degli alunni. Oggi sorride e ci confessa: "La mia vita è cambiata, ho un lavoro dignitoso, posso mandare a scuola i miei bambini e mio marito ha cominciato a guardarmi con più rispetto, perché sono indipendente e anche io contribuisco concretamente al bilancio della famiglia. Non ha smesso di picchiarmi, ma succede pochissime volte". Ora lavoreremo per porre fine anche a questo e completare il programma di abbraccio alla vita di Aisha, una vita che ha ripreso dignità e orgoglio.

Nel quartiere di Masanafu, si illuminano qui e lì volti di giovani mamme rinate, che si stagliano nel grigiore.



## PROGETTI SVILUPPO UMANO

Garantire uno sviluppo umano, per “Insieme si può...”, si traduce nell’impegno perché ciascuno, indipendentemente dalla miseria del contesto in cui è nato o sta crescendo, possa costruire un proprio percorso di vita, con le proprie forze: è la fiducia nell’essere umano, che anima in verità tutti gli interventi di ISP, alcuni in modo ancora più speciale. Al fianco dei beneficiari direttamente interessati dai progetti di oggi, già domani si rimettono in piedi e in cammino famiglie, comunità, villaggi.

# PISO, RINASCITA E GHIACCIOLI



Piso è una donna che da più di 10 anni vive presso l’ospizio sostenuto da “Insieme si può...” a Marovoay, dov’è stata accolta in condizioni di grave disagio, dovuto a una malattia psichiatrica che l’aveva condannata ad una vita assente, misera, esclusa. Con l’aiuto di qualche terapia farmacologica, ma soprattutto offrendole considerazione, rispetto, fiducia, Piso si è profondamente trasformata e la sua vita ha preso luce e colore. È diventata un punto di riferimento per gli altri ospiti, cui offre disponibilità e servizi preziosi soprattutto per quanti non sono autosufficienti, che siano bambini, anziani, o malati. Negli anni ha anche appreso un sacco di piccole grandi competenze. Maurizio le ha dedicato qualche mezz’ora, dopo cena, insegnandole a leggere e scrivere, in particolare le cifre e le ore sul quadrante dell’orologio, addirittura spiegandole l’alternarsi di giorni e anni col moto della Terra su se stessa e attorno al Sole. Piso, che non era capace nemmeno di contare e riconoscere le cifre, è oggi l’economista della Casa di Riposo. Si occupa da alcuni mesi della nuova attività di autofinanziamento della struttura: la vendita di ghiaccioli fuori dal cancello. Nei giorni di festa, sono centinaia gli acquirenti. Tiene lei la cassa e la sera consegna i soldi per un ultimo controllo a Maurizio. Con quei fondi si contribuisce alle spese per l’ospizio: si acquistano farina, zucchero, e si reinveste comprando il materiale e gli ingredienti stessi per fare altri ghiaccioli. C’è un potere enorme, commovente, nel gesto di restituire a una persona esclusa le chance che la vita ingiustamente le ha precluso. Per ciascuna persona, di qualunque luogo, è tutta la grande famiglia degli umani che acquista pienezza.



**21**  
**PROGETTI**  
**AVVIATI**

**3.7 KG**  
**DI ZAFFERANO**  
**RACCOLTO**



# VITE CHE RIFIORISCONO

Sonia ha 24 anni, Marwa 18 e Shaida 52.

Sonia è la più grande delle 5 figlie della famiglia. La madre è casalinga, il padre è un contadino. Vivono di sussistenza. Con coraggio e dignità, da quando ha 18 anni rifiuta le proposte di matrimonio perché ha deciso di continuare i suoi studi e aiutare le sue sorelle più giovani ad avere un'educazione. Per la povertà estrema della famiglia, non ha potuto continuare una volta terminata la scuola superiore. Ha quindi cercato un lavoro, senza successo, così si è organizzata per tenere delle lezioni private a casa per bambini. In questo modo, ha messo da parte una somma per l'università, ma le ristrettezze erano tante.

Marwa ha frequentato solo pochi anni di scuola elementare, sa appena leggere e scrivere. Il leader religioso locale ha fatto pressioni sul padre perché le impedisse di proseguire la scuola. Il padre poi ha avuto problemi nel camminare, così Marwa, per prendersi cura della sua famiglia e in particolare delle tre sorelle e del fratello più piccoli, ha cercato un lavoro. Nessuno però, al villaggio, offre occupazione alle donne.

Shaida è sposata e ha 5 bambini, ha un marito molto malato che non riesce a lavorare. A Shaida, a causa dell'età che

viene vista come troppo avanzata, nessuno ha offerto un lavoro. Purtroppo non ha potuto così continuare a mandare i figli a scuola, per mancanza di pur minime risorse economiche.

Poi però arriva il Progetto "Zafferano per le donne di Herat". E le vite di queste - e di molte altre - donne che vi prendono parte, apprendendo il lavoro sul campo e coltivando loro stesse i preziosi fiori... Sono tornate a fiorire! Sonia riesce finalmente a sostenere pienamente gli studi all'università, ce la sta mettendo tutta per diventare una giornalista e così poter aiutare le sue sorelline a studiare. Proprio come Marwa, che sarebbe ormai grandicella per tornare a scuola, ma l'entusiasmo è troppo! Si è iscritta di nuovo alle scuole superiori: mette comunque da parte dei soldi che destina alle sorelle, perché anche loro possano proseguire gli studi. E infine mamma Shaida, che - sempre grazie a quanto guadagna con il progetto zafferano - ha potuto far cominciare l'università, questa primavera, alla figlia più grande, sostenendo gli altri figli nel completare gli studi superiori in attesa, tra due anni, di mandarli all'università.





## PROGETTI ACQUA

Water is life, acqua è vita: sembra banale, ma per molti uomini, donne e bambini l'acqua è la differenza tra la sopravvivenza e la morte. Il diritto all'acqua, magari pulita (non è così scontato), sembra ovvio per chi ogni giorno apre il rubinetto per bere, cucinare, pulire il cibo, lavarsi e da quel rubinetto vede sgorgare acqua cristallina e potabile. Non è invece banale per coloro che ogni giorno, da buoni esseri umani, vorrebbero bere, cucinare, pulire il cibo, lavarsi, ma non hanno un rubinetto a portata di mano; allora sono costretti a fare chilometri di strada per andare a cercare quella fonte di vita, ma spesso quello che trovano è un pozzo dal quale esce un liquido di colore indefinibile, con dentro chissà cosa, che chiamare acqua è quasi un insulto.

Quello che abbiamo fatto, facciamo e continueremo a fare grazie all'aiuto di chi ci sostiene è scavare in profondità fino a trovare l'acqua, costruire una pompa, poi un pozzo, per far sì che il diritto all'acqua sia sempre meno un sogno e sempre più una realtà per il maggior numero di persone possibili al mondo.

# DA UNA MOSTRA A UN POZZO

Water is life è anche il titolo di una mostra realizzata con una collaborazione davvero speciale di ISP con gli amici dell' Istituto Canossiano di Feltre e della Soc. Cooperativa Ondablu, con un'avvincente elaborazione grafica coordinata da Alessandro De Bon. Dall'inizio del 2018, è stata allestita in diverse location della provincia di Belluno, in particolare piscine, con lo scopo di approfondire e far conoscere a quante più persone possibili l'acqua come quotidianità, esperienza e responsabilità condivisa.

Gli alunni, le famiglie, tutti coloro che hanno visitato la mostra hanno potuto toccare con mano il problema della mancanza cronica di acqua pulita, ed hanno dato il loro contributo alla costruzione di un pozzo in Uganda.

La loro generosità è diventata realtà per il Kingstone College Secondary School di Kayunga (Uganda), una scuola mista di 285 persone fra studenti, docenti e personale di servizio. Per l'approvvigionamento idrico la scuola aveva un pozzo scavato a mano, ma la massima profondità raggiunta era di 15 metri, troppo poco per garantire un afflusso costante di acqua pulita. Infatti dopo poco tempo il pozzo sembrava già secco e quel poco di acqua che usciva continuava ad essere rossiccia, per cui, almeno per berla, necessitava prima di essere bollita, con il conseguente aumento dei costi per il consumo di legna.

Abbiamo contattato una ditta perforatrice di pozzi, che con i suoi mezzi è riuscita a scavare ad una profondità maggiore fino a raggiungere una falda adeguata, acquistato ed installato una cisterna da 10.000 litri per il recupero di acqua piovana durante la stagione delle piogge, riparato il vecchio pozzo... Da una mostra a un pozzo la distanza è molto più breve di quello che potevamo immaginare!



**15 POZZI  
PERFORATI  
O RIATTIVATI**

**30 - 70 m  
PROFONDITÀ  
DI PERFORAZIONE**

**7.000 EURO  
PER REALIZZARE  
UN POZZO**



# LA RINASCITA DEI **POZZI**

Aworobu, Nachogorom, Forest Quarters, Bazar, Campshwaili Juu, Ngoleriet, Kasimeri... Nomi che forse ci dicono poco, ma che in realtà hanno un grande significato. Sono tutti pozzi di villaggi, scuole, cliniche attorno a Moroto, in Karamoja, nel Nord Uganda. Pozzi già esistenti, che quindi non è stato necessario perforare da zero, ma che per vari motivi non erano più attivi e che quindi sono stati riabilitati, ovvero gli è stata data una seconda vita tramite il soffiaggio, la riparazione o la sostituzione delle tubature, la manutenzione della pompa e la sistemazione dell'area circostante. Ci siamo resi conto che far rinascere un pozzo è di grandissima importanza, perché molte volte l'esistente, con qualche aggiustatina, è ancora perfettamente funzionante. E con la seconda vita di questi pozzi c'è stata anche la rinascita delle comunità che vivono attorno ad essi, che ora possono avere acqua potabile a disposizione per continuare il loro percorso di vita.

## ACQUA E **SALUTE**

La Fondazione S. Rita è una giovane organizzazione, nata con l'intento di servire la popolazione più vulnerabile che vive a Gayaza, nell'area urbana di Kampala, capitale dell'Uganda. La clinica qui costruita dalla Fondazione è diventata ormai un punto di riferimento per tutta la comunità locale, che, oltre ad un'assistenza medica di qualità, può accedere ad una fornitura sicura di acqua potabile, in una zona in cui la carenza è altissima.

Da quando l'ospedale ha fatto scavare un pozzo, a mano, per le proprie necessità, gli abitanti di tutta l'area vi si recano tutti i giorni, con lunghe attese dovute alla ridotta portata, che almeno nel periodo delle piogge regolari è garantita. Durante la stagione secca, però, le ridotte disponibilità d'acqua sono interamente assorbite dalle attività fondamentali della clinica.

Che fare? La soluzione è stata perforare un pozzo ad una profondità maggiore rispetto all'esistente, per garantirne un portata costante più consistente, da cui la disponibilità d'acqua anche durante la stagione secca. In questo modo sia il centro medico che la popolazione possono avere acqua pulita con continuità, e con essa coltivare la speranza nel futuro.





## PROGETTI CIBO E SICUREZZA ALIMENTARE

Jean Ziegler, nel suo testo “La fame nel mondo spiegata a mio figlio” (2010), analizza le difficoltà di approvvigionamento del cibo a livello globale, soprattutto nei contesti più tragici, distinguendo diversi fenomeni e differenti cause che generano malnutrizione e denutrizione.

Definisce “carestia congiunturale” la fase di difficoltà nel procurarsi cibo improvvisa e quasi sempre temporanea, determinata da eventi straordinari e – appunto – congiunture sfavorevoli come siccità, alluvioni, guerre. Carestia strutturale è invece la mancanza permanente di cibo in quantità e qualità adeguate, una carestia che ha cause più complesse, spesso riconducibile all'arretratezza sul piano sociale, infrastrutturale, educativo, economico.

“Insieme si può...” cerca di promuovere, da sempre risposte alla fame congiunturale e a quella strutturale, garantendo non solo cibo durante le emergenze, ma promuovendo progetti che offrono mezzi, strumenti, formazione per poter accedere a cibo sufficiente e nutriente e poterlo/saperlo produrre.

# RESPONSABILITÀ = CONTINUITÀ



La suora infermiera ci accompagna a visitare i padiglioni dell'ospedale di Matany (Nord Uganda). La visita è a sorpresa, quanto vediamo non è stato preparato in vista del nostro arrivo. Maternità, sala parto, chirurgia, reparto TB, blocco operatorio, un brulicare di pazienti e personale medico. Come appendice, facciamo una capatina nei magazzini dove sono stoccati i presidi sanitari e gli approvvigionamenti di cibo.

Un'enorme stanza con le pareti color ocra ha un angolo nel quale mi incuriosisce vedere la scritta “Insieme si può”. La suora ci spiega che le derrate alimentari - fagioli, mais, riso, zucchero, latte in polvere compresso - che vediamo lì sono “le nostre”, quelle garantite da ISP per le necessità dei più poveri dell'ospedale. Mi avvicino e vedo che è affisso al muro anche un articolo di giornale. Il titolo è “Mario è più vivo che mai”. Lo aveva scritto 8 anni fa Piergiorgio salutando l'amico e presidente di ISP, Mario Fontana, nel giorno in cui un brutto male se l'era portato via: quel brutto male, come lascia intendere il titolo, nulla aveva potuto contro la forza, l'esempio, lo spirito e la speranza cristiana di Mario.

“Questo articolo, penso, è qui perché la storia di questo luogo, e delle migliaia di ammalati o denutriti che in tutti questi anni hanno ricevuto e continuano a ricevere un po' di latte o un piatto di riso e fagioli, è la storia di ISP”.

In questi istanti, mi è chiaro agli occhi che la lotta alla fame è una responsabilità. E quindi richiede continuità. Come nei progetti per l'autosufficienza agroalimentare di scuole e villaggi che a decine stiamo visitando in quei giorni, così nel garantire l'alimentazione a chi, senza alcuna colpa, non ce la fa, da solo, a superare un momento critico.

Daniele



**23 ORTI  
SCOLASTICI  
REALIZZATI**

**49.700 kg  
DI CIBO  
DISTRIBUITO**

**107.500  
TAZZE DI LATTE  
DISTRIBUITE**

# CHE FINE (NON) HA FATTO TINÀ



Maurizio Crespi sta pedalando a Marovoay, di buon mattino, accompagnato dall'operaio Emil. Stanno andando ad Antanimora, quartiere di Marovoay, per incontrare alcuni bambini disabili cui ISP ha garantito un aiuto, Milk e Tambatra. Lungo la strada asfaltata, incrociano una donna che procede in senso opposto, verso Marovoay.

La signora chiama Maurizio e, indicando il bambino che le è accanto, esclama: "È Tinà!"

Si riaccende la memoria di Maurizio, la memoria del cuore.

La signora che ha davanti è nonna Soandrina e Tinà è il suo nipotino, che Maurizio non vede da più di 6 anni. Tinà è orfano perché la mamma è morta durante il parto. Nonna Soandrina, molto povera, non aveva i soldi per acquistare il latte in polvere per bambini neonati. Ma un vicino o un parente doveva averle detto che, un poco distante dal suo villaggio, esisteva qualcuno che poteva darle un aiuto. Quel qualcuno era Maurizio, con il progetto "Sostegno all'alimentazione per bambini malnutriti". Era il 2011. Con la forza vitale che hanno le nonne, Soandrina ha portato a piedi il nipotino



da Antanimora ad Ambovomavo, circa 5 km di strada, per un anno e mezzo, per ricevere un aiuto alimentare. Tinà sembrava non essere mai riuscito ad uscire dalla fascia rossa della malnutrizione grave. Cosa ne fosse stato infine di lui, Maurizio e tutti noi non lo sapevamo. Per fortuna, quel bimbetto tutto ossa ha tenuto duro, nel

momento più critico, grazie a del latte in polvere, degli omogeneizzati e qualche buona strategia per arrangiarsi a preparare delle pappette insegnata alla nonna. Ora Tinà è lì davanti a Maurizio, sorride, sta bene, ha 8 anni, è entusiasta della vita. Anche noi lo siamo, un po' di più, da oggi.



## PROGETTI SALUTE

L'impegno per proteggere la salute lega ad un sottile filo, che immaginiamo rosso, progetti e storie di vita intrecciate tra i continenti: prevenzione, igiene, interventi, riabilitazione e cure per la disabilità.

Cominciano lì dove comincia la vita. Marzo 2018, Centro Medico di Santa Rita, nella periferia di Kampala, creato in questi anni e sostenuto grazie a "Insieme si può...". Il primo essere vivente a venire alla luce tra queste mura è una bambina, cui viene con naturalezza dato il nome di Rita. La mamma è sana e la bimba è sana: in molti angoli di questa Terra, registrare questa doppia buona notizia è un privilegio. L'impegno per garantire la salute materna e infantile diviene, infatti, un impegno di civiltà nei contesti in cui le mamme muoiono a migliaia perché non esiste igiene nelle case, e non esiste assistenza al parto, nessuno che sappia provvedere a minime complicazioni che - con la presenza di un'ostetrica - complicazioni non sarebbero.

Ecco che così, anche in Afghanistan, a distanza di migliaia di km, comincia l'impegno su questo stesso fronte... La difesa in particolare delle mamme e dei bambini. Nella provincia del Nangarhar, nel mezzo dell'isolamento, decidiamo di rispondere all'emergenza sanitaria sposando l'idea della nostra volontaria Carla, che di ritorno dall'ennesimo viaggio in visita ai progetti quell'area, coinvolge ISP nell'avviare la progettazione e la realizzazione, a poco a poco, di una piccola clinica. E proprio in Afghanistan, un'altra volontaria di ISP, medico, da anni dedica tempo e risorse nel formare altri medici e personale sanitario, con missioni di formazione teorica e pratica in ospedali e cliniche oculistiche. È Enza, che rimane col pensiero in Afghanistan anche quando è in Italia e si attiva per l'acquisto e l'invio di apparecchiature mediche. Come il tonometro, che con ISP inviamo nella primavera del 2018, che dalla Eye Noor Clinic di Mazar Y Sharif ricevono con enorme gratitudine e ci dicono abbia portato un enorme sollievo ed efficienza nelle diagnosi e trattamenti. I volontari impegnati nel fronte dell'assistenza in campo medico e sanitario al fronte sono tanti, anno dopo anno.

Nell'estate del 2018 si aggiunge alla schiera Antonio, massaggiatore professionista, che a Marovoay (Madagascar) dedica un mese del proprio tempo all'aiuto e al trattamento per dare sollievo - non di rado risolutivo - dei più poveri dei poveri, spesso disabili.

Gli ultimi degli ultimi, nei contesti del Sud del mondo in cui operiamo, sappiamo essere proprio le persone con disabilità: nelle aree più arretrate e povere, sono ulteriormente esclusi e abbandonati a loro stessi, nascosti per la vergogna della famiglia. Assieme a Eveline, Steven, Elizabeth e i molti altri ragazzi la cui vita è cambiata grazie al progetto disabilità, raccontiamo...



**7 STRUTTURE  
SANITARIE  
SOSTENUTE**

**OLTRE 150  
DISABILI  
AIUTATI**

**36 ANNI  
DI IMPEGNO  
IN QUESTO CAMPO**

# IL NOSTRO CHURCHILL



Luglio 2018

*Cari Daniele e PG, forse vi ricordate di Enyang Churchill, un giovane con disabilità di una famiglia molto povera, non vedente, che ISP ha aiutato ad acquistare una macchina da scrivere braille nel 2013. Churchill è tornato! Tutto emozionato, mi ha raccontato che è stato ammesso all'Università Makerere, per il diploma in Arte e Educazione. Studierà Scienze dell'Educazione grazie a un programma di borsa di studio governativa. È venuto da noi in ufficio a domandarci un aiuto: per acquistare un portatile, della carta braille e il necessario per l'alloggio in collegio (materasso, lenzuola, coperte, cuscino).*

*Quando per la prima volta ci ha fatto visita a marzo, intendeva intraprendere gli studi di Legge, ma anche se nell'esame di ammissione era andato bene, in quella facoltà non c'erano abbastanza borse di studio per persone con disabilità.*

*Il portatile costa 350 euro, il materasso 20, le coperte e le lenzuola altri 20, il cuscino 1 euro e mezzo, la carta braille 60 euro. Il materiale che Churchill chiede gli basterà per tutta la durata del corso e ci ha detto che è riuscito a mettere da parte dei fondi per provvedere ad alcune delle spese.*

*In attesa di vostro riscontro,*

**Nina**

Responsabile  
di "Insieme si può..." in Uganda

La richiesta viene approvata e il capitolo successivo della storia è raccontato da un video, registrato al volo da Nina quando Churchill dopo qualche giorno giunge in ufficio per ricevere l'aiuto da ISP.

Churchill, con le coperte e le lenzuola nuove in mano, è commosso e ringrazia e chiede a Dio di ricompensare con generosità ISP e i suoi sostenitori. Promette di fare anche all'università del proprio meglio, come già ha fatto alle superiori onorando con tanto impegno a scuola l'aiuto che aveva ricevuto da ISP, la sua prima macchina da scrivere braille. E infine rivela il suo desiderio: "Una volta laureato voglio diventare un insegnante, e poter aiutare gli altri che vivono la mia stessa situazione, o che magari vivono in condizioni peggiori". In bocca al lupo Churchill, ISP fa il tifo per te.



## PROGETTI LOCALI

Guardare lontano, sia geograficamente che idealmente, è da sempre una delle caratteristiche della nostra Associazione. Perché ciò avvenga, però, è necessario che lo sguardo non perda i riferimenti vicini, quelli che lo legano alla realtà quotidiana: solo così potrà raggiungere le lunghe distanze. Fin dalla sua nascita, accanto ai progetti in vari Paesi del mondo, "Insieme si può..." ha promosso diverse iniziative sul territorio locale, dimostrando ancora una volta che vicinanza e lontananza sono indissolubilmente collegate tra loro.

# ALLUVIONE NEL BELLUNESE

Non servono molte parole o immagini per raccontare quanto successo il 29 e il 30 ottobre 2018 in Provincia di Belluno. Ognuno di noi è stato toccato, più o meno direttamente, dalle conseguenze lasciate dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno attraversato i nostri territori e li hanno indelebilmente segnati per gli anni a venire. Persone, istituzioni, infrastrutture, ecosistemi: i danni sono stati ovunque.

Non potevamo non scendere a fianco delle zone e delle comunità colpite dall'alluvione nel Bellunese: qui è dove l'Associazione ha le sue radici e dove continua a vivere grazie all'aiuto dei volontari, dei sostenitori e di tutti coloro che, in qualche modo, si sono schierati al nostro fianco per la costruzione di un mondo migliore.

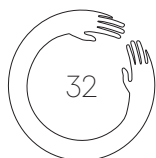
Abbiamo subito promosso una raccolta fondi: come sempre in queste occasioni la risposta è stata pronta e generosa, a dimostrazione che la solidarietà continua ad essere un valore ancora

presente nelle nostre comunità.

Accanto a noi la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e alcune ditte locali, che hanno accettato la proposta di acquistare per tutti i loro dipendenti delle ceste natalizie confezionate con prodotti di aziende colpite dall'alluvione.

Parallelamente alla raccolta fondi è iniziata anche l'individuazione dei possibili destinatari, grazie alle segnalazioni che ci sono pervenute dai sindaci, dai parroci e dai responsabili dei nostri Gruppi. Gli interventi sono stati ripartiti tra famiglie che hanno subito danni alle abitazioni o alle auto, aziende agricole e attività alberghiere. Abbiamo consegnato di persona gli aiuti, che sono stati un sostegno concreto in una situazione difficile ma anche e soprattutto un gesto di vicinanza alle persone coinvolte.

Non possiamo che ringraziare tutti coloro che hanno riposto fiducia nella nostra Associazione, che ci hanno permesso di essere testimoni della determinazione a reagire e, allo stesso tempo, destinatari della grande riconoscenza delle persone: è un privilegio che condividiamo idealmente con chiunque abbia condiviso questa raccolta fondi.



**122  
FAMIGLIE  
SOSTENUTE**

**45  
RICHIEDENTI ASILO  
COINVOLTI**

**AIUTATE  
19 REALTÀ  
COLPITE DA VAIA**



# POVERTÀ A CASA NOSTRA

Da sempre, fedeli ai principi di ISP - attenta a qualsiasi situazione di bisogno – e in conformità con quanto stabilito dallo Statuto, ci occupiamo anche del sostegno di situazioni locali, “delle persone vicine” (art. 4). Le porte dell’ufficio e quelle dei nostri Gruppi sono aperte all’aiuto, all’accoglienza e all’ascolto delle storie di vita di queste persone: quest’ultimo, forse, è l’apporto più importante, per restituire un po’ di quella dignità e di quella forza perdute nel tempo.

Le storie che ascoltiamo parlano di mancanza o di perdita di lavoro, di gravi problemi di salute, con le conseguenze che ciò può comportare: difficoltà a fare la spesa, affitto o utenze domestiche a cui non si riesce a far fronte, farmaci e visite mediche non più sostenibili, impossibilità di mantenimento dei figli e altri gravi disagi legati alla situazione di precarietà generale. Anche nell’anno 2018 abbiamo dato un sostegno alle famiglie in difficoltà socio-economica, quasi tutte con figli a carico, per un totale di più di 60.000 euro. Ogni singolo caso viene valutato nella sua peculiarità, in collaborazione con i servi-

zi sociali istituzionali e con la rete assistenziale che spesso si è creata, in modo da condividere i bisogni e gli obiettivi e da non sovrapporre gli interventi messi in atto. L’obiettivo è di promuovere queste persone e di farle tornare al centro di un progetto di vita, aiutandole contemporaneamente nei bisogni quotidiani più essenziali. Fortunatamente al nostro fianco c’è ancora la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti, che con la consueta attenzione ai bisogni del territorio da anni promuove la campagna “La Povertà a Casa Nostra”, raddoppiando nel mese di dicembre tutte le donazioni ricevute da privati e permettendoci di raccogliere oltre 40.000 euro a sostegno del progetto.

Oltre al fondamentale appoggio della Cassa Rurale, non va dimenticato che anche i singoli Gruppi decidono di destinare parte di quanto raccolgono durante le loro attività in favore delle famiglie locali, spesso seguendo costantemente le vicende umane di queste persone, dando loro un po’ di conforto e speranza.



## VIAGGIO ATTORNO AL MONDO

Si può girare il mondo stando seduti attorno a un tavolo? Certo, se attorno a quel tavolo ci sono Haba, Elisa, Charles, Abdul Majid, Piergiorgio, Ousmane, Alì, Jacopo e tanti altri. Nel mese di dicembre in Alpe di Siusi, Val di Zoldo e Auronzo di Cadore abbiamo fatto un viaggio virtuale con delle guide d’eccezione, alcuni ragazzi richiedenti asilo accolti in questi tre Comuni. Siamo partiti da Belluno e andati in Gambia, poi via in Pakistan, ritornati nell’Uganda che ben conosciamo, un salto ad ovest in Guinea Conakry, Costa d’Avorio, Nigeria, e ancora Madagascar e Sud Sudan. Non per parlare delle vicende personali di ogni singolo ragazzo – anche se è la prima cosa che spesso si vuole conoscere, ma a noi piacerebbe parlare della nostra vita privata continuamente, davanti a persone mai viste? – ma per sapere la loro “versione dei fatti”... Dove i “fatti” sono le realtà da dove provengono e la “versione” è il

loro punto di vista sulla situazione. Ovvero: come “Insieme si può...” conosce in prima persona alcune zone del mondo, ne rileva le necessità e realizza progetti per farvi fronte, anche a questi ragazzi è stato chiesto quali sono i bisogni e i punti di forza dei loro villaggi o città, visto che li conoscono direttamente, e come si potrebbero portare dei cambiamenti positivi. Uno scambio aperto e reciproco, quindi, dove l’Associazione ha presentato le sue attività e ha risposto alle domande e alle curiosità dei presenti, ascoltando viceversa interessanti testimonianze sui Paesi di provenienza dei ragazzi. Non testimonianze da libro di geografia, facilmente reperibili, ma racconti frutto di riflessioni e ragionamenti fatti dai ragazzi con gli operatori e gli insegnanti di lingua italiana che li affiancano. Un modo semplice per conoscere, condividere e arricchirsi a vicenda... Stando seduti attorno a un tavolo!



# ALLUVIONE IN RWANDA



La notte del 20 maggio 2018 la pioggia torrenziale ha allagato varie zone della Diocesi di Ruhengeri, nel nord del Rwanda, a pochi km di distanza dalla frontiera ugandese. Più di 400 abitazioni sono state allagate da un misto di acqua e detriti, mentre alcune case, già costruite con materiali precari, sono state completamente distrutte. Gli alimenti, il vestiario, il bestiame, gli attrezzi sono stati sommersi dal fango, i terreni coltivati a marzo sono stati inondati cancellando completamente il raccolto, vitale per la sopravvivenza della popolazione. Le autorità locali si sono attivate, con il coordinamento della

Caritas Diocesana, e noi abbiamo risposto all'appello dell' associazione "Jardin de los niños" per la raccolta di cibo, coperte, vestiario, utensili, medicinali e teli di plastica, per permettere alle famiglie colpite nella Parrocchia di Gahunga di affrontare la situazione di emergenza. Sono stati distribuiti fagioli, farina di mais e olio ad ogni famiglia, e in un secondo momento sono stati acquistati attrezzi, sementi per la stagione di settembre e bestiame, così da garantire pian piano la ripartenza della comunità.



**416 FAMIGLIE  
SOSTENUTE  
IN RWANDA**

**3.7 MLN DI PERSONE  
HANNO LASCIATO  
IL VENEZUELA**

**40.000 PROFUGHI  
ACCOLTI AL CAMPO  
DI PALABEK**



## EMERGENZA PROFUGHI IN UGANDA

In questi ultimi anni, la zona nord-ovest dell'Uganda sta accogliendo centinaia di migliaia di rifugiati provenienti principalmente dal vicino Sud Sudan, che si riversano nell'area alla ricerca disperata di pace e di sicurezza, dopo anni di sofferenze e mancanza totale dei servizi fondamentali.

A 140 km dalla città di Gulu, a circa 45 km dal confine con il Sud Sudan, sorge il campo profughi di Palabek, istituito nel marzo 2015. Nel campo vivono decine di migliaia di persone e circa il 60% sono bambini di età inferiore ai 13 anni, soprattutto neonati.

La popolazione del villaggio di Palabek, però, sta condividendo spazi, sta cercando di soddisfare i bisogni urgenti dei nuovi arrivati. Non sono passati tanti anni da quando loro stessi hanno dovuto lasciare le loro capanne, bruciate dai ribelli di Kony, andare da parenti al sud dell'Uganda, cercare chi poteva

in qualche modo ospitarli, proteggerli, aiutarli con la speranza che qualcosa cambiasse a breve. Il bello è proprio questo: non hanno dimenticato tutto quello che hanno passato, per questo cercano di accogliere i nuovi arrivati come loro stessi, anni prima, sono stati accolti da altre persone. Sembrano davvero cose di altri tempi!

Ogni giorno a Palabek arrivano centinaia di persone secondo padre Arasu, un frate indiano dell'ordine dei Salesiani, che qui hanno aperto una scuola professionale per dare l'opportunità a tutti i giovani profughi che arrivano di imparare un mestiere e cercare di impiegare il loro tempo in maniera proficua. A tutti viene offerto anche il pranzo, spesso un piatto di polenta e fagioli: collaborando con i Salesiani, siamo riusciti ad acquistare il cibo sufficiente per garantire agli studenti almeno un pasto al giorno, e con esso la speranza in un futuro migliore.

## LA DIASPORA VENEZUELANA

Gabriela, peruviana, vive ad Arequipa. Suo marito Henry è venezuelano ed hanno un figlio, Gabriel Enrique.

Quest'anno hanno dovuto affrontare un dolore molto grande, quello della situazione in cui vivevano i familiari di Henry. La drammatica situazione politica del Venezuela aveva reso la loro esistenza insostenibile: giornate intere senza mangiare, se trovavano qualcosa privilegiavano i bambini. Molte famiglie hanno dovuto prendere la difficile decisione che avevano fortemente rifiutato fino a quel momento: abbandonare il Venezuela, il loro Paese, la loro gente, le loro abitudini, la loro casa, per poter sopravvivere. Gabriela ed Henry non potevano rimanere indifferenti e hanno deciso di aiutare la famiglia di Henry ad uscire dal Venezuela. Hanno fatto sacrifici enormi, si sono indebitati, ma sono riusciti a pianificare il viaggio verso il Perù: via terra, tutto in pullman, sia per diminuire i costi che per gli ostacoli che

pone lo stesso governo venezuelano per ottenere il passaporto, giusto per rendere la vita ancor più difficile a chi ha deciso di lasciare il Paese. Il viaggio è durato ben 9 giorni, nei quali hanno vissuto momenti di tanta incertezza poiché non c'era modo di comunicare con i familiari (i cellulari erano senza connessione e con le batterie scariche) ed erano a conoscenza di molte storie di persone che avevano vissuto tragedie in viaggi simili.

Per fortuna durante tutto il lungo tragitto non ci sono stati gravi problemi, e alcune persone generose hanno messo a disposizione i loro cellulari per telefonare ai propri cari. Attraversata la Colombia, sono arrivati in Ecuador dove sono stati accolti dai Focolarini per riposare e riprendere successivamente il viaggio verso il Perù. Ad Arequipa sono arrivati che non era spuntato ancora il sole: un incontro emozionante. Sono corse lacrime, anche per la tensione che finalmente si poteva scaricare.

# EDUCAZIONE E FORMAZIONE

## INFORMARE E FORMARE = EDUCARE

Inaugurazione  
**9 DICEMBRE**  
alle ore 10.30

dal 9 al 22 dicembre  
**CENTRO ITTIOGENICO  
SPERIMENTALE di FARRA D'ALPAGO**

2018

**WATER**

**IS LIFE**

UNA MOSTRA, UNA RIFLESSIONE, UN IMPEGNO:  
*non c'è acqua da perdere!*

Per “Insieme si può...” informarsi e informare, formarsi e formare è il quotidiano esercizio al rapportarsi con il mondo e al mettersi in relazione con le persone.

Gli incontri sono rivolti a gruppi informali, a classi scolastiche di ogni ordine e grado, a gruppi del catechismo, scout, gruppi di giovani e di adulti, all'Università della Terza età, ai centri estivi o... A chiunque ne faccia richiesta!

Nelle scuole, dove gli interventi vengono calendarizzati in stretto accordo con la programmazione, questi non sono semplici incursioni finalizzate a loro stesse, ma veri e propri percorsi in stile inclusivo di acquisizione di nozioni, comprensione e verifica. Gli interventi nelle scuole sono variegati sia come argomentazioni sia come modalità: incontri frontali in cui si consegnano dati e saperi, attività di immedesimazione e giochi di ruolo, e attività di narrazione di storie dai progetti.

Gli interventi sono progettati e strutturati come percorsi a puntate, attraverso i quali si sviluppano i temi del Nord e Sud del Mondo, della sostenibilità in termini ambientali e umani, dei diritti fondamentali e inalienabili e attraverso i quali si lavora per l'inclusione. L'educazione allo sviluppo, così come di per sé l'educazione e lo sviluppo presi singolarmente, sono un diritto di tutti. “Vedere da vicino” quel che si percepisce sempre così distante e trovare il modo di fare la propria parte come protagonisti del proprio agire è diritto e dovere.

Gli interventi sono finalizzati all'assunzione di un impegno.

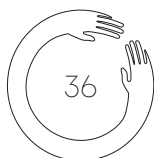
Impegnarsi insieme per il cambiamento è ancora il fine di “Insieme si può...”.

Ideata e organizzata da

Con la collaborazione di

Con il patrocinio di

Con il supporto di



**430  
INCONTRI  
TOTALI**

**300  
INCONTRI  
NELLE SCUOLE**

**3.000  
STUDENTI  
COINVOLTI**

# VIAGGIO ATTORNO AL MONDO



Non era ancora finito l'anno scolastico. Già avevamo programmato un incontro con la professoressa di riferimento per i progetti di educazione alla mondialità, proponendo il tema dell'acqua, un tema forse scontato che, peraltro, avevamo già avuto modo di affrontare con tutte le classi del suo Istituto Comprensivo. Premettiamo che i ragazzi destinatari del progetto vivono in un'area a cornice su un lago, ai piedi di monti ricoperti di neve d'inverno e in un territorio minacciato dalle frane, proprio a causa dell'acqua. Avevano già approfondito lo stesso argomento anche con altre agenzie educative e il rischio era quello di ripetersi...

Ma questa volta si trattava di qualcosa di diverso. La proposta era di far vivere ai ragazzi un'esperienza nel loro territorio, al di fuori dell'aula scolastica, e lo strumento stesso per trasmettere il tema sarebbe stato diverso: una mostra dedicata all'acqua, pensata con "Insieme si può..." da altri studenti della nostra stessa provincia. L'insegnante, entusia-

sta dell'idea, aveva già anticipato la sua programmazione facendone una proposta unitaria ai colleghi. Era solamente luglio.

Ripresi i contatti con i Comuni della conca, che da molti anni sostengono le iniziative di "Insieme si può...", siamo rimasti sorpresi dall'accoglienza della pubblica amministrazione, che ci ha concesso un luogo speciale per l'allestimento, proprio al cospetto del lago! I ragazzi quindi, con l'armoniosa collaborazione di tutti gli insegnanti, sono stati accompagnati nel lavoro di approfondimento, di elaborazione e di produzione di opere originali dedicate al tema dell'acqua, che hanno preso i posti d'onore all'interno dell'allestimento stesso della mostra: presentazioni collettive che hanno fatto degli studenti - insieme con l'acqua - i veri protagonisti. L'acqua nelle religioni, l'acqua nella storia, nella musica, l'acqua nel mondo.

Nel frattempo è passata la tempesta Vaia, che ha aggiunto un altro punto di vista, ha cambiato la sensibilità dei ra-

gazzi e ha stimolato ulteriori approfondimenti di tipo tecnico, ripartendo proprio dal ciclo dell'acqua. Era ottobre. Giorno dopo giorno, gli oltre 250 studenti del Comprensivo in visita al percorso si sono misurati con grande coinvolgimento con la più preziosa e fragile risorsa del Pianeta, attraverso attività di interazione e immedesimazione. E gioia... Tra i visitatori esterni, coinvolti dalle storie del Sud e del Nord Mondo, una donatrice si ispira e si impegna a sostenere la realizzazione di un pozzo, che verrà denominato Joy! Era dicembre. E alla fine? Cosa rimane? Al termine dell'anno scolastico arriva un ultimo risultato, un fuori-programma... I ragazzi che a scuola gestiscono quotidianamente la distribuzione delle merendine hanno destinato quanto ricavato durante l'anno per un pozzo in Uganda! Il progetto ha superato i confini. È giugno, ed è il presente!

Colpiti e affondati! Insieme si può!

Federica

**2.500  
VISITATORI A  
WATER IS LIFE**

**3 POZZI NATI  
GRAZIE ALLE  
MOSTRE**

**400  
VISITATORI A  
GIOCAMONDO**

Il 2018 è stato l'anno nel corso del quale "Insieme si può...", dopo 36 anni di vita e attività, ha avuto l'occasione di riscoprirsi, attraverso un viaggio che ha toccato con incontri speciali, dedicati a ciascuno, tutti i Gruppi dell' Associazione.

Ne è uscita una potente storia di scintille, da spaccare i cuori. Ne è nato un Librone, il Librone di tutti noi. Uno strumento ricco di spunti per attività di sensibilizzazione, di raccolta fondi e sostegno ai progetti, di spunti per migliorare la vita del Gruppo e allargarne le adesioni. È prezioso perché nasce *da* ed è dedicato a ciascun Gruppo e ciascun aderente a "Insieme si può...".

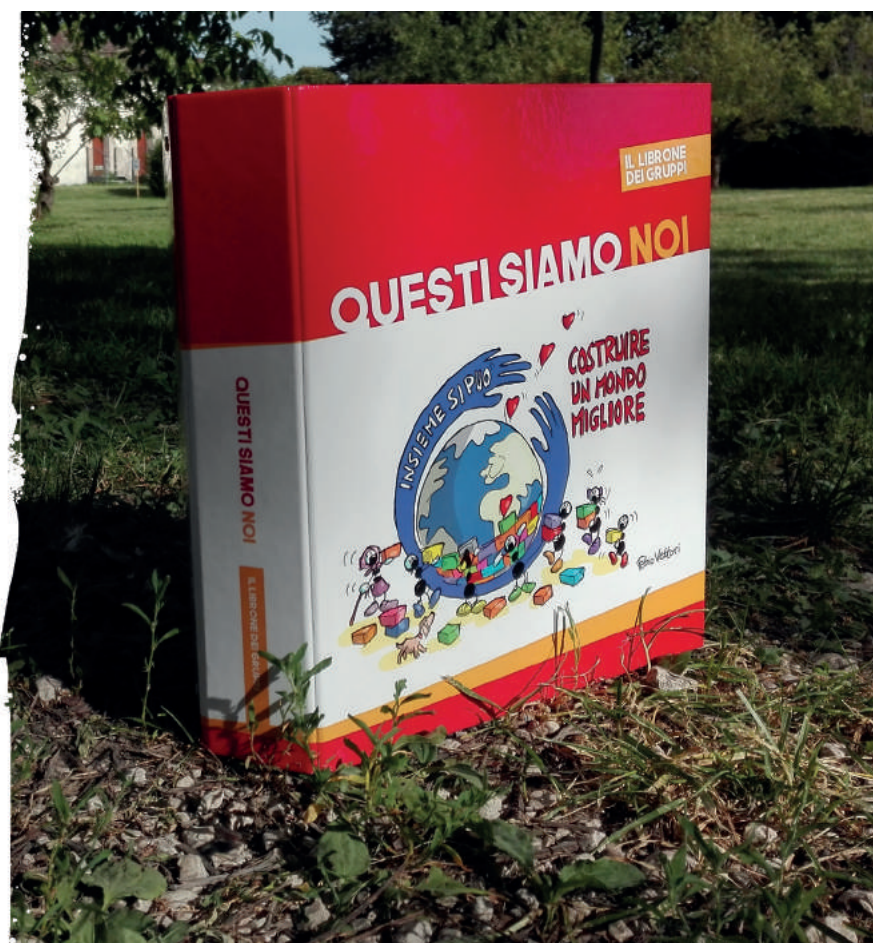
## NASCE UN GRUPPO: ISP 2.0

"ISP 2.0" è il nome (scelto quasi per scherzo) di un Gruppo di ragazzi, che lo scorso 19 ottobre si sono riuniti a Cusighe per cominciare una nuova avventura insieme. Il nuovo Gruppo contiene infatti dentro di sé la straordinaria mole dei 36 anni di storia dell'associazione, offertaci in dono al primo incontro sotto forma del Librone dei Gruppi, pieno zeppo di idee e progetti. Su questa fondamentale base si appoggia la parte "2.0" del nome: questa dicitura, nel linguaggio informatico, è in genere usata per dire che ad un programma è stata aggiunta una nuova funzionalità. Quando Edy ci ha proposto l'idea di un gruppo giovani ISP ha lanciato proprio questa sfida: cosa possiamo aggiungere noi ragazzi alla realtà di ISP? Cosa sarà il nostro 2.0? Cosa possiamo fare per costruire un mondo migliore?

"ISP 2.0" è nato per essere un ponte che unisce: un ponte tra le realtà dei Colibrì e gli altri Gruppi ISP, in modo da non perdere la continuità negli anni delle medie e delle superiori. Ma vuole anche essere un ponte tra i volontari che partono per i progetti all'estero e chi resta a casa, per far sì che la loro esperienza non si concluda con il rientro in Italia, ma che continui a vivere nei loro racconti e venga donata anche a chi è rimasto a Belluno a sostenerli.

Cosa è quindi il nostro 2.0? È la voglia di "costruire" un gruppo di ragazzi che si rifiutano di accettare un mondo dove solo chi ha di più ha il diritto di sorridere, è la voglia di agire al massimo delle nostre possibilità per aiutare a far germogliare nel mondo un po' di Amore, è la voglia di fare questo tutti insieme.

**Davide**



# GRUPPI CHIAMATI DAL FUTURO

“Ci sono due modi per leggere il tempo: dal passato verso il presente oppure dal futuro verso il presente”. Questa bellissima espressione del teologo Ermes Ronchi vale anche per “Insieme si può...”, soprattutto in questo momento nel quale, dopo aver fatto un approfondito bilancio di 36 anni di attività e valutate attentamente le forze disponibili, ci ritroviamo a guardare al futuro con una certa apprensione, ma allo stesso tempo anche con una rinnovata fiducia.

Gli incontri effettuati in quest'ultimo anno ci hanno permesso di conoscere meglio i Gruppi, di raccogliere notizie sulla loro storia e sulle numerosissime iniziative realizzate al fine di denunciare il divario scandaloso tra ricchi e poveri e di raccogliere fondi per promuovere un equo sviluppo mondiale. Questi incontri, però, sono stati anche occasione davvero preziosa per incontrare centinaia di persone speciali, dotate di straordinaria ricchezza umana e spirituale, che hanno saputo mettersi con generosità e fantasia al servizio dei più poveri, vicini e lontani. Va sottolineata in questo senso la grande dedizione dei responsabili e animatori dei Gruppi. Senza di loro “Insieme si può...” non sarebbe quello che è. Ora, ciò che si aspettano da noi sia i poveri del Sud del mondo sia, pur senza saperlo, i ricchi del Nord, entrambi bisognosi di diventare figli dell'unico Padre, è che proseguiamo nel nostro impegno, riscoprendo e rivivendo “lo spirito delle origini” che, proprio visitando i Gruppi, abbiamo constatato essere ancora ben vivo. In una società nella quale prevale la tentazione di chiudersi nel proprio piccolo, ma rassicurante, mondo, fatto di ricordi e di certezze, l'energia vitale di un Gruppo è direttamente proporzionale all'importanza

data dai suoi componenti al futuro e ai progetti per realizzarlo. Fare bilanci e guardare al passato ha senso solo nella misura in cui ciò aiuta a desiderare, e poi a realizzare, partendo dall'oggi, il futuro che sogniamo. Altrimenti il nostro sarebbe solo un dirci quanto siamo stati bravi, quante cose belle abbiamo realizzato, ma allo stesso tempo anche uno sterile lamentarci che oggi le cose sono cambiate, che spesso le forze vengono a mancare, che inevitabilmente siamo diventati vecchi, che c'è la crisi economica, che i giovani non sono più quelli di una volta... Quello che siamo oggi è frutto dell'impegno messo in campo 30, 20, 10 anni fa da persone che hanno coltivato un grande sogno, quello di “costruire un mondo migliore”. Sapevamo che le cose non si sarebbero potute realizzare in pochi giorni, né in pochi anni. Eravamo coscienti del fatto che non sarebbe stato facile, ma non per questo abbiamo smesso di sognare. Nel tempo qualcuno si è perso per strada, qualcun altro la strada l'ha proprio cambiata e oggi, purtroppo, è tra coloro che grida con rabbia: “prima noi!”. Altri però si sono affiancati e hanno condiviso il cammino, altri ancora lo faranno domani nella misura in cui sapremo infiammare il loro cuore con lo stesso sogno che ha infiammato il nostro 36 anni fa. Ecco quindi che partendo da quello che abbiamo realizzato in questi anni, ben descritto in questo Librone, dobbiamo continuare a pensare, a progettare, a sognare. Il futuro ci sta chiamando. Adesso. Rispondiamo sì, coltivando ancora e sempre il sogno di “costruire un mondo migliore”. Insieme si può.

Piergiorgio



I Colibrì rielaborano la proposta educativa e solidale di “Insieme si può...”, a misura di bambini e ragazzini. Ad animare i Gruppi Colibrì sono l'entusiasmo e la profonda convinzione che il mondo ha bisogno di tutti, e che ciascuno è chiamato a fare la propria parte. Molto spesso sono proprio i più piccoli a dare il buon esempio... Tra le diverse iniziative che i Gruppi Colibrì promuovono, ogni anno un progetto comune li unisce tutti (nel 2018, il progetto “Una casetta per Donna Elcida e i suoi figli”) con l'obiettivo condiviso di sostenere qualche loro coetaneo meno fortunato del mondo. Alcuni tra i più piccoli Colibrì, i Minicolibrì, iniziano a cambiare il mondo a 3 o 4 anni!

“Vado ai Minicolibrì perché lì ho tanti amici, perché facciamo tante cose divertenti e perché facciamo anche qualcosa per aiutare gli altri!”. Questo mi ha risposto mio figlio quando gli ho chiesto il perché della sua partecipazione a questo gruppo. In effetti credo che abbia espresso benissimo quello che, secondo me, sono tre aspetti che più caratterizzano questa esperienza: amicizia, gioia e apertura agli altri. Samuele aveva poco più di 3 anni quando è diventato un Minicolibrì. Ciò che ha spinto noi genitori ad accompagnarlo in questo cammino, oltre alla grande fiducia che nutrivamo e nutriamo in Elisa e Daniela (le due persone molto speciali che li guidano), è stata essenzialmente il riconoscerci fortunati. Il profondo senso di gratitudine per ciò che noi abbiamo ricevuto e che di conseguenza possiamo offrire ai nostri figli ci ha portati a desiderare di regalargli anche la riconoscenza. Perché possiamo possedere tutto, che si tratti di cose materiali come di cose immateriali, ma se non lo sappiamo, se non lo riconosciamo, allora non vi attribuiremo mai la giusta importanza e, di conseguenza, non ne potremo mai godere appieno. Solo se riconosciamo questi doni, se impariamo a ringraziare per averli ricevuti e se iniziamo a condividerli possiamo essere veramente felici. Quindi devo ammettere che, in ultima analisi, è stato un desiderio molto “egoista” a portarmi a questo gruppo: quello di offrire al mio bimbo gli strumenti migliori per essere felice e per comprendere che lo si può essere davvero solo insieme agli altri. Tante sono state le esperienze che Samuele ha vissuto in questi tre anni, tutte accomunate, a mio parere, dal fil rouge dell'accogliere/essere accolto. Da qualche settimana, ad esempio, insieme ai suoi amici ha accolto anche la sorellina Giulia ed alcune sue amichette, anch'esse di poco più che tre anni ed ora a tutti gli effetti nuove piccole Minicolibrì. Sono molto orgogliosa di crescere dei bambini sinceramente motivati a cambiare il mondo. E ringrazio di cuore chi gliene sta dando la possibilità.

Alessandra





# C'È SPAZIO PER TUTTI... BASTA VOLERLO

Mamma Elcida ha 5 figli: Valquiria, Valdemir, Ardivino, Daiane e Valdenir. Abitano a Dourados, nella riserva degli indios Jagua-pirù, nel Sud del Brasile. Vivono in una piccola e misera baracca fatta con materiali di recupero, dove piove dentro. Dormono su tre materassi recuperati nella discarica della città, poggiati in terra. Quattro dei ragazzi vanno - o meglio: dovrebbero andare - a scuola, ma mancano loro i vestiti e le scarpe. Nessun aiuto viene dal governo. Mamma Elcida riesce caparbiamente a procurarsi un lavoro, lavando la biancheria per altre famiglie, per sfamare i suoi figli.

Nella sua povertà, un giorno diviene protagonista di un episodio straordinario: impietosita dalla situazione di Kemilly, Emilia e Douglas, tre bambini figli di una vicina di casa irresponsabile e alcolizzata, sceglie di accogliere sotto la sua protezione anche queste altre tre creature.

Una lezione di solidarietà e condivisione che non passa inosservata agli occhi di una suora di una missione locale, Aurora, che si fa promotrice di un progetto per la sostituzione della baracca - insicura e malsana - con una nuova casetta in legno.

È un progetto per aiutare gli ultimi, i piccoli, che si sono fatti loro stessi in 4 (anzi: in questo caso in 8!), dando il buon esempio e facendo spazio, nella propria vita, ai bisognosi... Non può essere altro che un progetto da Colibrì. E infatti sono proprio i piccoli di ISP a impegnarsi nel raccontare a tutti la storia della famiglia di Elcida e a raccogliere i fondi per costruire la nuova casetta.

Dopo una manciata di mesi l'obiettivo è raggiunto e si può realizzare il sogno di tutti, da una sponda all'altra dell'oceano. Così scrive, piena di affetto, suor Aurora ai Colibrì:

*Cari piccoli e grandi amici! Vi scrivo con il cuore colmo di gratitudine e riconoscenza per la generosità con cui vi siete fatti prossimi alla famiglia di Donna Elcida. Ebbene, quel tugurio in cui viveva, tugurio che le piogge torrenziali spesso rendevano invivibile, ora non c'è più; al suo posto è stata eretta una casetta in legno definita dagli stessi ospiti e dai vicini addirittura una "reggia". Se grande è stata la loro gioia (gioia che non si è espressa, stranamente, in manifestazioni clamorose ma semplicemente con un sorriso, un abbraccio, una stretta di mano alla sottoscritta che io, oggi, trasmetto a ciascuno di voi), altrettanto positiva è stata l'influenza che il vostro gesto di donazione ha esercitato sul vicinato. Nel vedere la sistemazione dignitosa della famiglia, molti hanno smorzato la loro diffidenza nella vita, la loro apatia per assumere una speranza, anzi la certezza di non essere dimenticati, discriminati, soli. Questo è il miracolo più grande che avete fatto, un miracolo che potrebbe modificare il loro futuro.*

Valquiria, Valdemir, Ardivino, Daiane, Valdenir, Kemilly, Emilia, Douglas, Francesco, Fabio, Alessandra, Martina, Daniele, Paolo, Adele, Eleonora sono bambini che vivono in condizioni tanto diverse, pur nello stesso Pianeta. Ma hanno in comune due aspetti straordinari: si stringono un po' per far posto agli altri nella propria vita, e ispirano gli altri, suonando la sveglia per i diffidenti e i rassegnati.



# COMUNICARE ISP

La comunicazione è importante per la crescita dell'Associazione. Ci permette di: raccontare le storie delle persone, dei bambini e delle comunità che incrociamo nei vari Paesi del mondo con i nostri progetti e attività; attivare e valorizzare donatori, volontari e potenziali sostenitori affinché si mobilitino per contribuire a garantire un futuro migliore a singoli individui, famiglie e

interi comunità; aggiornare sull'avanzamento dei progetti, sui risultati raggiunti e sull'impatto reale nella vita delle persone e delle comunità coinvolte; sensibilizzare ed educare adulti e giovani su particolari tematiche come la sostenibilità ambientale, l'importanza dell'acqua, la distribuzione della ricchezza nel mondo ecc.



## COMUNICAZIONE periodica

- **ISP InForma:** è il mensile di collegamento tra i Gruppi di "Insieme si può...", pagine che raccontano storie dai progetti, attività dell'Associazione, riflessioni e appuntamenti del mese. Viene inviato per posta a oltre 400 sostenitori ogni mese ed è disponibile in sede oltre che in formato digitale on line.
- **Newsletter:** con il nuovo sito anche la newsletter (l'e-mail con le ultime informazioni e spunti su progetti e attività) è stata rinnovata per dare maggior spazio alle storie e le notizie del mese.
- **365 giorni:** è il report delle attività dell'Associazione, il racconto dei nostri 365 giorni: progetti, formazione, eventi, campagne, approfondimento. Disponibili sia in versione digitale sul sito che cartacea, viene spedito a oltre 10.000 sostenitori e amici di "Insieme si può...".

**SITO WEB**  
**57.391 PAGINE VISITATE**  
**23.828 VISITATORI**

**NEWSLETTER**  
**1.500 ISCRITTI**  
**15.000 MAIL INVIATE**



## AGGIORNAMENTO in tempo reale

- **Sito web:** alla fine del 2018 si è concluso il processo di rinnovamento del nostro sito web. La nuova versione offre maggior spazio alle storie e ai progetti. Per valorizzare le molteplici attività, eventi e appuntamenti dei Gruppi, è stata implementata una sezione dedicata. Nel 2018 sono state pubblicate oltre 60 notizie.
- **Social media:** le energie si sono concentrate soprattutto su Facebook, per raccontare in tempo reale l'impegno di ISP nel mondo, condividere le campagne e aggiornare di periodo in periodo sui vari appuntamenti in programma. Nel corso dell'anno sono stati pubblicati 67 post che hanno permesso di raggiungere diverse migliaia di persone.

**ISP INFORMA**  
**11 NUMERI**  
**ALL'ANNO**

**FACEBOOK**  
**1.802 FOLLOWERS**  
**+5.3% SUL 2017**



## STAMPA TV radio

- **Stampa:** grazie a una costante attività di ufficio stampa, nel 2018 sono stati pubblicati diversi articoli che raccontano le attività e i traguardi raggiunti attraverso i progetti e le numerose iniziative nel territorio.
- **Televisione:** con la partecipazione come partner alla Maratona dles Dolomites, ogni anno abbiamo l'opportunità di raccontare a livello nazionale le nostre attività e progetti sui canali Rai. Durante l'anno portiamo anche la nostra testimonianza e impegno in alcune trasmissioni di emittenti locali, come Telebelluno, dove nel 2018 sono stati dedicati numerosi servizi, approfondimenti, puntate speciali di rubriche.
- **Radio:** da 15 anni curiamo assieme agli amici di RadioBelluno la rubrica "RadioBelluno chiama Africa", un appuntamento settimanale per raccontare, in una decina di minuti, storie, progetti, eventi... da qui e dal mondo!

**YOUTUBE**  
**3.811 VISUALIZZAZIONI**  
**+167% SUL 2017**

**77 ARTICOLI**  
**SU STAMPA LOCALE**  
**E NAZIONALE**

# RACCOLTA FONDI

La raccolta fondi è un ponte. Collega i donatori con le persone che vivono situazioni di estrema difficoltà, rimettendo in cammino – con una speranza che diviene concreta – quanti si credevano “senza un futuro”.

Le persone sono quindi il cuore pulsante dell'Associazione: volontari, donatori, amici, tutti i componenti dello staff in Italia e all'estero ogni giorno fondono tutte le energie nell'impegno comune di costruire assieme un mondo migliore.

Ogni giorno, tutti noi della grande famiglia di “Insieme si può...” ci impegniamo a raccontare ai donatori quanto sta accadendo grazie al loro sostegno e promuoviamo iniziative e campagne, con diversi strumenti di raccolta fondi, per raggiungere nuovi donatori, offrendo loro la possibilità di mettersi in gioco. In questo processo continuo, i Gruppi di ISP in particolare ricoprono un ruolo preziosissimo. In quali forme si articola il sostegno economico ai progetti di “Insieme si può...”? Chi sono i protagonisti?



## SOSTENITORI a distanza



## DONATORI istituzionali



## CAMPAGNE ed eventi



## AZIENDE



## 5X1000

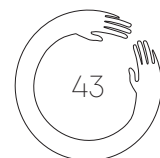
Nel 1986 siamo state tra le prime organizzazioni in Italia a proporre il Sostegno a Distanza per aiutare concretamente i bambini orfani e emarginati in Uganda. In 32 anni abbiamo sostenuto oltre 16.000 bambini e a fine 2018 i sostegni attivi erano 2.043, in 13 Paesi diversi. “Migliaia di bambini che chiamiamo per nome”: in questo slogan si racconta il nostro impegno quotidiano, di vero abbraccio e condivisione del cammino con questi bambini.

Alcuni dei nostri progetti sono sostenuti, oltre che da persone fisiche e aziende, anche da donatori istituzionali. Nel 2018 è proseguita la straordinaria collaborazione con Costa Family Foundation per la realizzazione dei progetti in Uganda e Afghanistan, con Maratona dles Dolomites-Enel e Maratona Sportful for Kids per un grande progetto scolastico in Uganda, con Fondazione Umano Progresso per numerose iniziative in Uganda, Madagascar, Rwanda. Un generoso contributo dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese, infine, ci ha permesso di realizzare un altro importante intervento scolastico in Karamoja.

Ogni anno, lanciamo diversi eventi di raccolta fondi e specifiche campagne legate a momenti particolari dell'anno. Tra le varie iniziative, da oltre 10 anni nel periodo di Natale coinvolgiamo molti ristoranti della provincia di Belluno nella campagna “Il pranzo è servito!” per sensibilizzare i loro clienti sul tema della fame nel mondo e trasformare ogni euro donato in cibo e formazione agricola per le famiglie del Nord Uganda. Nel 2018, grazie a questa campagna in 25 ristoranti, abbiamo raccolto 2.306 euro.

Il 6% dei donatori del 2018 sono state aziende che hanno deciso di scendere in campo in prima persona e attivarsi per sostenere la realizzazione di numerosi progetti. Le relazioni con le aziende non si limitano esclusivamente alla dimensione economica, ma affondano le radici in dinamiche più profonde: le stesse vengono coinvolte in un processo di sensibilizzazione interna e nella partecipazione attiva ai vari progetti. In questo, in particolare, sono stati al nostro fianco gli amici delle aziende IF Informatica e Donadel Onoranze Funebri.

Negli anni, il 5x1000 ha rappresentato una fonte di entrata importante per la nostra Associazione. Lo scorso anno abbiamo ricevuto 79.480 € - frutto della scelta di 2.236 persone che nel 2016, in sede di dichiarazione dei redditi, hanno firmato per ISP - con cui abbiamo sostenuto progetti in Uganda, Madagascar, Italia.





## **LASCITI testamentari e donazioni in memoria**

La possibilità di indicare come beneficiarie, all'interno delle proprie volontà testamentarie, anche le organizzazioni non profit rappresenta un'opportunità, estremamente preziosa e profonda dal lato umano, di decidere ancora in vita di contribuire alla costruzione di un mondo

migliore anche dopo la fine della propria esistenza terrena.

In molti casi, sono invece i familiari stessi o gli amici a devolvere un'offerta in ricordo di una persona cara venuta a mancare, per onorarne la memoria.



## **DONATORI per progetto**

Un'anima vitale del nostro impegno, a fianco del Sostegno a Distanza, si concretizza attraverso la realizzazione di specifici progetti, curati direttamente oppure attraverso il coinvolgimento di partner locali o missionari nei Paesi del Sud del mondo. Ogni singola donazione in loro favore

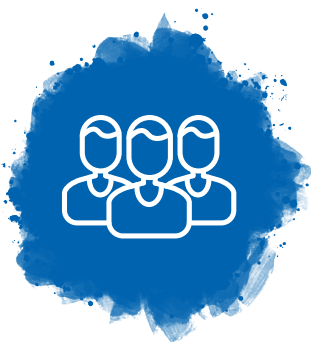
non è una goccia in un grande mare, ma crea un legame diretto tra i beneficiari e i sostenitori. Per questo ci impegniamo a raccontare e rendicontare ad ognuno come sta andando lo specifico progetto sostenuto, i risultati raggiunti e quelli attesi per il futuro.



## **BENI solidali**

Per i momenti speciali (battesimi, matrimoni, ecc.) sono ormai moltissimi a scegliere delle bomboniere con un'anima solidale. I confetti, le confezioni e gli oggetti da abbinarvi, infatti, provengono dai circuiti dell'artigianato equo-solidale. Molti scelgono inoltre di sostituire una bomboniera tradizionale con il sostegno a un progetto di "Insieme si può...", raccontato attraverso una piccola pergamena che viene consegnata il giorno della festa agli invitati.

Non solo beni concreti, ma anche donazioni simboliche. In particolare, i Regali Senza Frontiere: biglietti solidali da regalare ad amici, parenti, colleghi, che in particolari occasioni testimoniano - e condividono con chi li riceve - la scelta di convertire il proprio regalo in una donazione a favore di uno specifico progetto. Nel 2018 sono state 108 le persone che hanno scelto uno dei 10 Regali Senza Frontiere di "Insieme si può...", destinando così 7.016 euro a favore di progetti nel territorio locale e nel mondo.



## **GRUPPI spontanei**

Donare rende felici, ma farlo assieme agli altri è ancora più emozionante e stimolante. Gruppi occasionali di persone - classi scolastiche, amici, partecipanti a una competizione sportiva - decidono di unire le forze per trasformare una particolare

situazione, o un'iniziativa in cui sono coinvolti, in un'occasione di solidarietà e sostegno a specifici progetti. Aggregarsi per donare assieme è in fondo la quintessenza di un'associazione che si chiama "Insieme si può...!"

Nel 2018 una donatrice ha deciso di compiere un grande gesto d'amore: ha lasciato 36.233 euro della propria eredità alla nostra Associazione, per garantire l'opportunità di scrivere il proprio futuro alle persone in difficoltà nei Paesi più poveri del mondo. Sempre nel 2018 abbiamo potuto realizzare 3 pozzi in Uganda grazie al generoso gesto di diverse famiglie in memoria dei loro cari, che lasciano un segno tangibile che si legherà per sempre alla persona defunta.

**Un grande  
GESTO  
d'amore**



Anno dopo anno, sono molte le storie di donazione che sorprendono e appassionano: coinvolgono donatori di ogni età, che si legano a ISP e alla trasparenza che riscontrano nella gestione dei progetti. Anni fa, un bambino di nome Andrea bussava alla porta dell'ufficio di "Insieme si può..." per offrire i suoi piccoli risparmi, di mese in mese, messi da parte per garantire un biberon di latte ai bambini malnutriti in Africa. Oggi Andrea è un ragazzo che non ha perso lo spirito solidale ed è volontario per un gruppo di "Insieme si può"!

**Piccoli  
grandi  
RISPARMI**



Nel 2018 abbiamo promosso l'iniziativa Cesti Natalizi Solidali, sviluppando una rete tra diversi soggetti del territorio a sostegno di famiglie e realtà vittime dell'alluvione di fine ottobre. Due grandi aziende hanno donato i cesti natalizi confezionati da ISP ai propri clienti e dipendenti. I prodotti contenuti erano stati acquistati presso 6 piccoli produttori che hanno subito danni dalla tempesta, o garantiti a prezzo minimo da commercianti sensibili, che hanno offerto così il proprio contributo al progetto. I sacchetti utilizzati per il confezionamento sono stati realizzati da due Cooperative sociali del nostro territorio che impiegano persone con disabilità.

**Cesti  
NATALIZI**



Nella piccola frazione di Sottocastello di Cadore (BL), la tradizione dei canti casa per casa nel periodo Natale-Epifania stava per rimanere viva solo nella memoria degli anziani. Una mamma e un figlio hanno quindi deciso di fare qualcosa per non farla morire: si sono rimboccati le maniche e hanno fatto nascere il gruppo di giovani "I Tos de la Bèla Stéla". Da diversi anni aggregano bambini e ragazzi del paese e, girando per le strade, tutti cantano e suonano motivi tradizionali e offrono piccoli doni simbolici, raccogliendo delle offerte in favore dei progetti di "Insieme si può...". La medesima iniziativa è portata avanti da molti anni anche dal nostro Gruppo ISP di Fanzolo (TV), con la tradizione della Ciara Stela!

**Cantare le  
STELLA**



# COME ESSERE **INSIEME SI PUÒ...**

## **ATTIVATI**

**12 mesi all'anno**

- Partecipa alle attività di un Gruppo ISP... informazione, sensibilizzazione, raccolta fondi!
- Coinvolgi nuove persone, racconta qualcosa dei progetti di ISP a qualcuno che ancora non ci conosce
- Offri il tuo tempo come volontario a un mercatino, a uno stand informativo, per un evento
- Acquista i tuoi regali a "Insieme si può...": artigianato equo-solidale, libri, abbigliamento

## **FIRMA**

**Da marzo a luglio**

Una firma può cambiare il futuro di tante persone. Firma indicando il Codice Fiscale di "Insieme si può..." nella casella del 5X1000 della tua dichiarazione dei redditi

**C.F. 93009330254**

**COSA**  
fare  
e

## **REGALA**

**Quando è...**

...il tuo compleanno o il compleanno degli altri, per Natale, in una ricorrenza o un'occasione speciale. I Regali Senza Frontiere sono contagiosi! Sostituiscono un dono tradizionale con un'offerta in favore di un progetto. Come funzionano? Trovi tutto alla pagina [365giorni.org/prodotti/regali-senza-frontiere...](http://365giorni.org/prodotti/regali-senza-frontiere...) Qualche esempio?

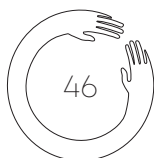
**20** euro = un bagaglio di sapienza (Brasile)

**30** euro = alimentari, luce e gas (Italia)

**30** euro = un campo di zafferano (Afghanistan)

**40** euro = latte in polvere (Uganda)

**50** euro = una famiglia per una mamma (Argentina)



... **365** GIORNI ALL' ANNO

## SOSTIENI A DISTANZA

### Giorno dopo giorno

Accompagna a scuola, garantisci l'alimentazione e la salute a un bambino del Sud del mondo. Cresci al suo fianco, giorno dopo giorno. 324 euro all'anno, 89 centesimi ogni giorno.

PUOI  
TU  
QUANDO

## BOMBONIÉRATI

### Quando c'è...

... un Battesimo in famiglia, una prima Comunione, un matrimonio, un anniversario o una laurea!

Trasforma il tuo momento felice in un importante gesto di solidarietà. Sacchettini, oggetti, confetti: tutto del commercio equo-solidale! Oppure una pergamena da consegnare ai tuoi invitati, che racconta il progetto che hai scelto di sostenere al posto delle tradizionali bomboniere.

## PENSACI TU!

### Ogni giorno...

... è un buon giorno per costruire un mondo migliore.

Sostieni con una donazione i progetti di "Insieme si può..." in Italia e nel mondo:



**50** euro = cibo settimanale per una classe in Karamoja



**80** euro = un contributo mensile a favore delle famiglie locali in difficoltà



**100** euro = lo stipendio mensile per un'insegnante in Afghanistan



**150** euro = una carrozzina per una persona disabile in Madagascar



**1.000** euro = riattivazione di un pozzo in Uganda per garantire acqua a una scuola

# GRUPPI

## INSIEME SI PUÒ...

Alleghe	BL	Maria Teresa Rudatis	atmamd78@gmail.com	338 2980793
Arsiè	BL	Gigliola Tonin	sagittario5811@hotmail.it	339 8055422
Bellano	LC	Margherita Arrigoni	tinaarrigoni@hotmail.it	0341 821126
Bolzano	BZ	Marika Giuriola	cascaluna@gmail.com	328 2518904
Borsoi	BL	Isetta De March		347 5457221
Cagnano	VI	Giovanna V.		
Canale d'Agordo	BL	Stefano Pasquali	tetipa2010@yahoo.it	334 1345757
Castellavazzo-Longarone	BL	Leonella Costantin	cristinabratti@outlook.it	333 2132340
Castello Brianza	LC	Donatella Perego		039 570339
Castion	BL	Vilmer Crestani		333 2069179
Cavarzano	BL	Rita Grillo	mariagrillo939@gmail.com	0437 33549
Cencenighe	BL	Giovanni Soppelsa	giovanni.soppelsa@dolomitirocche.com	348 7204464
Chies d'Alpago	BL	Norma Chiesura		377 1455498
Cortina	BL	Karin Ghedina G.	isp cortina@gmail.com	339 7102853
Cusighe	BL	Mery Battiston	merybattiston@gmail.com	349 2730303
Danta	BL	Valentino Menia Corbanese	valencia65_1965@libero.it	0435 650076
Domegge	BL	Mirella Del Favero		0435 72611
Falcade	BL	Maria Pia Genuin	cartolepia@libero.it	0437 599776
Fanzolo	TV	Renato Pozzobon	pozzobon.renato@gmail.com	0423 746179
Farra d'Alpago	BL	Mauro Giatti	mauro.giatti58@gmail.com	329 0795474
Feltre	BL	Mariella Alberton	mariellaallegro@gmail.com	0439 302873
Ferrara	FE	Vincenzina Mazzeo	v.mazzeo@libero.it	0532 66146
Fodom	BL	Marilena Dander	marilenadander@gmail.com	0436 79180
Fortogna	BL	Adriana Colladon Feltrin	adri.colladon@alice.it	0437 771785
Gron-Sospirolo	BL	Antonio De Riz	nino.deriz@gmail.com	0437 843060
ISP 2.0	BL	Matteo De Bona	matteo.debona@gmail.com	377 1407700
Lamosano	BL	Margherita De Vettori		0437 40250
Levego - Sagrogn	BL	Lorenzo Burigo	cburigo81@gmail.com	0437 927307
Limana	BL	Giorgio Roncada	giorgio.roncada@gmail.com	347 0111898
Mafalda	BL	Elena Piccin	elap75@libero.it	347 9749795
Mas-Peron	BL	Mariuccia Barp Reolon	maria.barp@gmail.com	0437 87717
Meano	BL	Michela Da Canal	micheladacanal@libero.it	338 1482767
Mel	BL	Alfredo Cenerelli	alfredocen@alice.it	0437 540249
Milano	MI	Angelo Parise	pariangelo@yahoo.it	02 4522656
Ospitale di Cadore	BL	Adua Olivotto		0437 779073
Padola	BL	Anna Pia De Martin		0435 67236
Pavia	PV	Redenta Gandini	redenta.gandini@libero.it	0382 578087
Pieve d'Alpago	BL	Doris Soccà		0437 478167
Polpet	BL	Daniela De Bona	debonadaniela@gmail.com	0437 998521
Porcia	PN	Michele Rondo	info@nordcaravan.it	333 9701352
Puos d'Alpago	BL	Claudia Dal Farra		0437 46858
Quantin	BL	Leandra Viel	leandraviel@live.it	0437 900322
Rasai	BL	Lucia Meneguz	lucia.meneguz@alice.it	0439 44324
San Carlo - Ciriè	TO	Luigi Montanari	montagigi@gmail.com	347 5828972
San Giovanni Bosco	BL	Silvana Saronide	chiarasaronide@libero.it	0437 31976
San Gregorio	BL	Maria Pia Centeleghe	maria.pia.centeleghe@hotmail.it	333 8893694



Santa Giustina	BL	Martina Garlet	garlet.martina@gmail.com	339 3560857
Santo Stefano di Cadore	BL	Veronica Buzzo Contin	veronicabuzzocontin@libero.it	333 7559272
San Vito di Cadore	BL	Diego Belli	bellidiego@libero.it	347 0642133
Sappada	BL	Giannina Mele	famigliaquinz@hotmail.com	347 1131987
Sargnano	BL	Mario Scapolan		0437 30901
Sedico-Roe-Bribano	BL	Sandro Burigo	lucianacarin@yahoo.it	0437 83095
Stand Up	BL	Monica Bernard	bmonica.96@gmail.com	348 8611711
Tambre	BL	Floriana Bortoluzzi	floriana.bortoluzzi@gmail.com	348 2555849
Travagola	BL	Rita Fent Zuglian	alessia_venturin@libero.it	389 4312767
Valenza Po	AL	Giancarlo Cravera		0131 940366
Valle di Cadore	BL	Dora Dal Mas	dalmasdo@alice.it	0435 31435
Vellai	BL	Mario Tranquillin	mar35tranqui@outlook.it	0439 81995
Venas-Cibiana	BL	Nerina Piazza Gei	piazzanerina@gmail.com	348 7112151
Vergante	NO	Franca De Poi	franca.depoi@gmail.com	0322 219515
Vigo di Cadore	BL	Cinzia Da Rin	cinziadarindl@gmail.com	0435 77363
Villapaiera	BL	Ferdinanda D'Agostini		0439 80158
Visome	BL	c/o Parrocchia		0437 926536
Zermen	BL	Gigliola Curtolo	claudio.zallot@email.it	0439 83775
Zocca - Montalto	MO	Secondo Lucchi	lucchisecondo@tiscali.it	059 986184
Zoppè di Cadore	BL	Rita Mattiuzzi		329 2285653

**GRUPPI**  
COLIBRÌ

Cirvoi	BL	Sally Booth Pellegrini	sallybooth@libero.it	348 0482946
Falcade	BL	Lorella Ganz	l.ganz@alice.it	340 3529649
Gron-Sospirolo	BL	Teresa Vedana	deriz@tin.it	0437 843060
Mas-Peron	BL	Gioia Nardin	gioia.nardin@gmail.com	349 7315528
Oltrardo	BL	Edy Battiston	edybattiston@virgilio.it	349 7928523
San Carlo - Ciriè	TO	Elisa Bua	elisa.bua@virgilio.it	011 09276750
San Vito Cadore	BL	Elisabetta Daniele	danieleelisabetta26@gmail.com	0436 9304
Zermen	BL	Gigliola Curtolo	claudio.zallot@email.it	0439 83775



# CONTATTI

<b>SEDE LEGALE</b>	via Garibaldi, 18 – 32100 Belluno
<b>SEDE OPERATIVA</b>	via Vittorio Veneto, 248 – 32100 Belluno
<b>TEL. E FAX</b>	0437 291298
<b>SITO</b>	<a href="http://www.365giorni.org">www.365giorni.org</a>
<b>INFO</b>	<a href="mailto:info@365giorni.org">info@365giorni.org</a> – <a href="mailto:insemblesipuo@pec.365giorni.org">insemblesipuo@pec.365giorni.org</a>
<b>DIREZIONE PROGETTI</b>	<a href="mailto:daniele@365giorni.org">daniele@365giorni.org</a>
<b>AREA GRUPPI</b>	<a href="mailto:pg@365giorni.org">pg@365giorni.org</a>
<b>FORMAZIONE</b>	<a href="mailto:federica@365giorni.org">federica@365giorni.org</a> – <a href="mailto:formazione@365giorni.org">formazione@365giorni.org</a>
<b>SOSTEGNO A DISTANZA</b>	<a href="mailto:sostegnoadistanza@365giorni.org">sostegnoadistanza@365giorni.org</a>
<b>COMMERCIO EQUO E BOMBONIERE</b>	<a href="mailto:mariaclara@365giorni.org">mariaclara@365giorni.org</a>
<b>AMMINISTRAZIONE</b>	<a href="mailto:rita@365giorni.org">rita@365giorni.org</a>
<b>PROGETTI LOCALI E COMUNICAZIONE</b>	<a href="mailto:francesca@365giorni.org">francesca@365giorni.org</a>
<b>RACCOLTA FONDI E WEB</b>	<a href="mailto:davide@365giorni.org">davide@365giorni.org</a>

## COME SOSTENERE

**BONIFICO BANCARIO** IT 16 K 02008 11910 000017613555  
Unicredit Banca

IT 23 A 08511 61240 00000 0023078  
Cassa Rurale e Artigiana di Cortina

**BOLLETTINO POSTALE** n° di conto 13737325

**CARTA DI CREDITO  
E PAYPAL** direttamente dal sito <https://donazioni.365giorni.org>

Dal 2019 c'è una opportunità in più!  
Tramite il sito web puoi attivare una donazione  
continuativa (mensile, semestrale o annuale)  
tramite bonifico o carta di credito.  
Un semplice gesto che assicura continuità  
e sostenibilità al nostro impegno  
per garantire un futuro migliore  
di bambini, ragazzi e adulti  
nei Paesi più poveri  
del mondo.



# GRAZIE

a tutti coloro  
che camminano al  
nostro fianco nella  
costruzione di un mondo migliore.  
A **360 gradi** e per **365 giorni** all'anno



**Insieme si può!**

**Ciascuno**  
può fare  
la propria  
parte.



**INSIEME**  
SI PUÒ...